

QUESTA GENTE

Sped. in abb. post. Gr. III Pub. 70%

periodico indipendente d'opinione, informazione e costume

Modi di dire e modi di fare

di TONINO CAMPAGNA

In pieno ferragosto, a Noli, è scoppiata la guerra dei volantini. Amministrazione Comunale e forze politiche di opposizione si sono affrontate, senza esclusione di colpi, in un'aspra contesa parolosa per l'affermazione dei rispettivi punti di vista nel merito di problemi obiettivamente complessi e reali. Rifornimento idrico, nettezza urbana, viabilità e piano urbanistico sono stati i temi sui quali, per la verità, più che un confronto politico, è andato maturando uno scontro dialettico che tutti si augurano non finisca per risultare, in definitiva, strumentale e fine a se stesso.

C'è stato chi ha preteso di denunciare situazioni drammatiche e chi, rifiutandone la drammaticità, ha, a sua volta, accusato gli interlocutori di allarmismo demagogico e qualunquismo « al servizio di un velenoso risentimento e della più bassa speculazione politica ». C'è stato anche un seguito di sdegno rifiuto delle controaccuse e l'epilogo di una conferma puntigliosa e dettagliata delle denunce iniziali. Denunce, accuse, smentite e conferme, tuttavia, riguardano dati di fatto che meritano riflessioni attente e ponderate. L'importanza dei problemi all'origine della polemica, infatti, richiederebbe un serio confronto che presupponga adeguate verifiche più sui « modi di fare » delle parti in causa piuttosto che sui loro « modi di dire ».

L'asserto è polivalente essendo riferito, per una parte, ai modi di governare e, per l'altra parte, ai modi attraverso i quali esercitare democraticamente l'indubbio diritto al dissenso. E' su questi aspetti — di forma e di sostanza — che io credo debbano essere espressi giudizi ed opinioni. Perché questa polemica a suon di ciclostile, di manifesti-murali?

Riassumiamo brevemente i fatti. Intorno a ferragosto appare un volantino consortile PCI-PSI stampato in via Anton da Noli (anche Noli ha la sua via delle Botteghe Oscure). Si accerta così che l'antico borgo marinaro annovera ora, nel multischieramento delle forze di sinistra, non soltanto omogenee rappresentanze di tutte le formazioni politiche, dal PSI a Democrazia Proletaria e Lotta Continua, un Circolo « Culturale » (Giordano Bruno) ed una sezione della Federazione Giovanile Comunista, ma anche due Commissioni Turismo del PCI e del PSI. Attraverso il volantino in questione, gli ignoti rappresentanti dell'organismo Picci e Piesse-i partono in quarta denunciando che « a Noli manca l'acqua le strade sono scandalosamente sporche; la viabilità è sconvolta; la collina ed i palazzi del centro storico sono in mano alla speculazione edilizia ».

E' appena il caso di dire che la colpa di questa situazione viene attribuita principalmente (more solito) al « gruppo di potere »

democristiano ed anche al gruppo di potere socialdemocratico. Non passano che una decina di giorni e Noli viene letteralmente tappezzata di enormi manifesti (per i quali gli estensori risultano essersi autotassati), che fanno « il punto sul dramma nolese ».

Il manifesto, firmato dall'Amministrazione Comunale, contrattacca rispondendo punto per punto; asserisce di non comprendere come gli argomenti all'origine della polemica « non siano mai stati sollevati nei numerosi consigli comunali » (...) « da parte della minoranza consigliere socialcomunista » e dichiara che la Giunta « si rende disponibile a fornire in seduta pubblica alle sedicenti Commissioni Turismo del PCI e del PSI tutti i chiarimenti che queste vorranno chiedere ».

Botta e risposta: qualche giorno dopo, nella bacheca della F.G.C.I. ed in quella de « L'Unità », campeggia un vistoso manoscritto che, riferendosi alle accuse espresse dal manifesto della Giunta, afferma, tra l'altro, di « respingerle con fermezza ».

Breve pausa fino a quando, intorno al 10 settembre, scoppia la bomba dell'acqua inquinata che, proveniente dall'acquedotto comunale, sgorga nella fontanella di corso Italia. Le solite Commissioni Turismo del PCI e del PSI emettono un lungo comunicato stampa (ciclostilato in proprio, questa volta non si sa dove) in cui, tra l'altro, si afferma che « l'



Visitatori alla Mostra del nostro Concorso Fotografico

Concluso il 1° Concorso Fotografico

Si è conclusa con un lusinghiero successo l'iniziativa del nostro giornale di indire il suo primo Concorso Fotografico.

Successo di partecipanti, 71 con oltre 240 opere, e successo di pubblico, che ha affollato i saloni del rinnovato Albergo Italia di Noli in occasione della Mostra allestita per i giorni 18 e 19 settembre.

Alle opere premiate o segnalate dalla Giuria, selezionate nel corso di una riunione tenutasi all'Hotel delle Palme di Spotorno il 14 settembre, che indubbiamente hanno spiccate qualità tecniche e artistiche, sono state nella Mostra affiancate opere certamente più ingenue, più semplici, meno sofisticate; anch'esse, comunque hanno riscosso l'approvazione del pubblico.

Amministrazione socialcomunista Negro è durata in carica soltanto un anno ».

A questo punto si impongono due argomentazioni: una di forma ed una di sostanza. La prima riguarda il modo non certamente ortodosso di fare opposizione da parte di due schieramenti politici che dal di fuori, pur essendo rappresentati nel Consiglio comunale da validi

esponenti di minoranza liberamente espressi dal popolo, non si limitano a svolgere un'azione di stimolo pur necessaria nell'ambito del Comune, ma scavalcano e mortificano la loro stessa rappresentanza al Consiglio Comunale.

Perché delle due l'una: o la minoranza in passato si

Segue a pagina 2

è espressa dai banchi dell'opposizione dell'aula consiliare denunciando i problemi e dibattendo le soluzioni (nel qual caso non si vede per quale motivo i volantini non siano stati firmati dagli esponenti di Democrazia Nolese) o la minoranza non ha svolto il proprio ruolo in circostanze di tempo e di luogo idonee (nel qual caso è difficile non chiedersi che cosa sta ancora a fare tale minoranza).

Altra considerazione che riguarda gli aspetti formali della polemica: le Commissioni Picci e Piesse incolpano la Giunta in carica (da circa un anno) di non aver risolto tutti i problemi posti sul tappeto. Hanno provato, gli ignoti estensori dei ciclostilati delle Commissioni di cui trattasi, i quali affermano che l'Amministrazione socialcomunista Negro è durata in carica soltanto un anno, a chiedersi per quale motivo la « loro » Amministrazione non ha risolto, per esempio, i problemi connessi al servizio di nettezza urbana, a quello dell'acquedotto ed a quello del Centro storico i cui palazzi sarebbero in mano alla speculazione edilizia?

Esaminiamo, ora, la seconda argomentazione che riunisce la sostanza di tutto il discorso. E qui, obiettivamente, occorre dare atto al consorzio PCI e PSI del Turismo che, per quanto riguarda la focalizzazione dei problemi, indubbiamente essi hanno centrato i bersagli: l'acqua d'estate manca davvero ed il fatto non va ascritto esclusi-

sivamente alla siccità; l'acquedotto è stato inquinato e, al di là delle ragioni per le quali si è verificato questo grave inconveniente, sta di fatto che la popolazione è stata informata male ed in ritardo, con il rischio di guai grossi; il Piano urbanistico non solo non esiste, ma non è stato ancora portato in Consiglio e, infine, le strade sono effettivamente sporche ed i sacchetti dell'immondizia, sconciamente esposti a fare avvilente mostra di sé, costituiscono il sollazzo dei gatti randagi. D'accordo, i problemi sono annosi e complessi, ma per risolverli occorrono anche i fatti.

Intanto penso che la risposta più logica riferita alle effettive esigenze espresse anche dai cittadini non può che consistere nella dimostrazione pratica e concreta di volere seriamente e presto affrontare e risolvere, magari con un programma articolato e chiaramente espresso, ogni problema che investa tutti: anche gli attuali amministratori della cosa pubblica.

Ho detto pane al pane e vino al vino, ma non ho detto tutto. Per esempio: perché a Noli, da qualche anno a questa parte, si fa politica in forma astiosa, tanto che, spesso e volentieri, ci si guarda in cagnesco e quasi quasi ci si odia perfino tra parenti stretti non omogenei in fatto di militanza politica e di credo ideologico?

C'è chi insinua che questo clima non certo sereno e costruttivo è venuto instaurandosi mano a mano che l'odio di classe ha fortemente inciso come elemento di disgregazione che non dovrebbe avere senso nell'ambito di una piccola comunità fatta di gente che si conosce e vive di agustie comuni. C'è

pure chi insinua che, alla fin fine, a muovere tutto l'apparato politico e « culturale » di sinistra sono sempre gli stessi personaggi pendolanti da un organismo all'altro, più o meno arrabbiati, figli del '68 barricandiero che, pur avendo il pregio di avere scosso conflituando permanentemente l'ambiente nolese, hanno il difetto di anteporre il proprio arrivismo alla genuinità della causa per la quale affermano di battersi: malgrado i ripensamenti ed anche qualche sonora scoperta.

A Noli ci sono anche, si dice, personaggi che denotano spiccate attitudini al servilismo politico conformistico e spersonalizzante. Che bisogno c'era per esempio di costituire anche una Commissione Turismo del Piesse-i, dal momento che gli elaborati dell'organismo consortile denotano lo stile ed il marchio inconfondibile della via nolese delle Botteghe Oscure? Essere o non essere, si affannava a ripetere un certo Amleto arrovellandosi il cervello e trastullandosi con un teschio tra le mani. Il dilemma è sempre quello, anche se non sembra il caso di fare antipatiche similitudini fra il teschio di Amleto e ciò che resta del Piesse-i. In fondo, dirà qualcuno, Noli non è diversa da Roma: anche là, mentre parla compagno Berlinguer, con indubbia maestria si costruisce un trono fatto anche sulla pelle del Piesse-i; i due énfants prodiges del socialismo nostrano alternatisi al vertice di un partito privo di identità, continuano a trastullarsi nel gioco dell'altalena, all'insegna del solito ritornello esistenziale che si ispira all'amletico dilemma: essere o non essere?

Tonino Campagna

il rom pi sca tole



NOLI

« Carretti nuovi cercansi » per trasporto rifornimenti frutta e verdura (questi non più tanto « nuovi ») ad organizzazioni assistenziali.

Il P.C.I. sostiene che le Aziende Autonome di Soggiorno siano enti inutili e quindi da eliminare o trasformare. In attesa dell'applicazione di una di tali soluzioni, ha però pensato bene di piazzare due dei suoi uomini alle presidenze delle Aziende di Noli e Spotorno. Non si sa mai!

SPOTORNO

Grave carenza degli istituti delle colonie estive. Ci è stato fatto notare che quando quest'estate i bimbi delle colonie transitavano per la Via Aurelia, Piazza Colombo e Via Siccardi cantando « bandiera rossa », non sventolavano il libretto, pure rosso, di Mao. Non vorremmo che simile dimenticanza costasse il posto a qualcuno...

L'Italsider e la Farmacia Citriniti non hanno fatto pubblicità sul depliant del Festival dell'Unità. Gli altri c'erano tutti, o quasi...

Spotorno è il paese dove gli alberghi sono più economici!! 55 artisti possono infatti pernottarvi per sole 125.000 lire. Per informazioni rivolgersi all'assessorato al turismo.

Le prolungate ferie del Comitato (Comitato Consultivo Scolastico Culturale Turistico Sociale ecc. ecc. ecc.) pare stiano per finire. Riprenderà la sua frenetica attività, o verrà messo in pensione?

Si parla con insistenza di dimissioni da parte di una grossa personalità del paese. Abbiamo riascoltato la registrazione di un discorso del lontano 12 giugno 1975, e se tutto quello che è stato detto in quell'occasione era verità, ci sentiremmo di smentire le voci.

Sul mare comunque, si è notato uno strano scodinzolar di pimme...



SPOTORNO DOMANI ?

questa gente

Periodico indipendente di opinione, informazione e costume

Direttore responsabile: TONINO CAMPAGNA

Vice Direttore: VITTORIO CANOVI

Redazione: ATTILIO BRUZZONE
GIANNI SPEZIALETTI
LIVIO GANDOGLIA

Redazione di Finale: FRANCO FRESIA

Segretaria di redazione: ANNA VASSALLI

Grafico: FRANCESCO TESTA

Fotografie: CA - DA - CA
Studio Piccardo & Scarrone

Direz., redaz. e ammin.: Spotorno - Piazza Colombo, 2
Casella Postale n. 29

Registrato presso il Tribunale di Savona n. 236 del 24-1-76..

Stampa: Tipolitografia « PRIAMAR »
Piazza Vescovato, 9
(centro storico) SAVONA

bottega di
VALENTINO
calzature/pelletterie
corso italia
noli

FINALE RUFFINI SAN BIAGIO

tante polemiche ma nulla è cambiato

di Franco Fresia

Si è spenta la polemica al Ruffini San Biagio. Improvvisamente è tornata la calma, ma al di fuori di questo stato di quiete, molti sono i problemi rimasti sul tappeto. Cos'è successo all'ospedale? Sono molti i finalisti che si pongono questa domanda; dare una risposta potrebbe sembrar facile, ma per ogni problema si celano sempre molte verità che si nascondono dietro una risposta. A questo punto la cosa migliore è conoscere i fatti; noi conosciamo quelli ufficiali; le notizie di corridoio, i pettegolezzi, « i si dice » sono cose che non ci interessano.

Possiamo spingerci al massimo ad alcune considerazioni, avvalorate da riscontri obiettivi. Vediamo dunque i fatti.

I MEDICI

I medici del Ruffini San Biagio, riuniti in assemblea, avevano espresso in un documento la loro « sfiducia, sia politica che amministrativa, nei confronti del Consiglio di Amministrazione dell'Ente ». Le ragioni di questa grave presa di posizione erano: « la mancata copertura dei posti dei sanitari in aspettativa; le gravissime carenze funzionali dei vari servizi di laboratorio, (un anno senza medico responsabile), e del servizio di radiologia, (quando il primario è in ferie, non può essere sostituito). Il mancato ampliamento della pianta organica, quando cioè era possibile, ha creato quasi un collasso per molte attività dell'ospedale: le disfunzioni create dalla mancata assunzione di un consulente pediatra, ed ancora, l'elusa integrazione delle attività dell'ospedale con quelle comprensoriali, la deficienza assoluta, per anni, di qualsiasi contatto sia politico sia sindacale ».

Lanciate tutte queste gravi accuse, il corpo sanitario rincarava la dose affermando che: « la mancata richiesta di pareri tecnici al consiglio dei sanitari ed il costante servilismo nei confronti degli organi di controllo per la soluzione dei problemi dell'ospedale, aveva condotto l'Ente all'attuale condizione di deficienza ».

Viene spontaneo chiedere in che cosa consista l'attuale condizione di deficienza. La risposta dei medici è pronta. « Il Ruffini San Biagio è un ospedale modernissimo, gode di una posizione fantastica eppure un terzo dei posti

letto è sempre libero ». I finalisti disertano il loro ospedale, perché? « Perché per esempio — dicono i medici — una donna incinta sa benissimo che per una piccolissima complicazione il neonato dovrà essere trasportato a Savona, al terzo piano c'è scritto « pediatria » ma senza consulente pediatra questo servizio non funziona, vengono perciò scelti altri ospedali, magari meno confortevoli ma più efficienti sotto questo profilo. Per un medico tutto ciò è mortificante, la mancata programmazione porta a gravissime conseguenze, il personale para-medico viene continuamente spostato da un reparto all'altro. Si verifica che si saltino i turni di riposo, di qui l'accentuarsi del fenomeno dell'assenteismo. Il Ruffini ha toccato punte del 40 per cento, sono i parametri più alti d'Italia ».

I PARTITI

Al « j'accuse » dei medici hanno poi fatto riscontro le prese di posizione

se con toni diversi, la presa di posizione dei medici; il PSI ha spezzato una lancia a favore dei sanitari, dimenticando forse, che il suo rappresentante in seno al Consiglio di Amministrazione dell'Ente Ospedaliero non ha mai partecipato alle riunioni del Consiglio stesso. Avvallando, con la sua assenza, eventuali errori di gestione.

Veniamo quindi ai documenti: « Si rileva — afferma il PCI — il carattere strumentale dei motivi addotti e della conseguente sfiducia politica ed amministrativa, tesa a conservare posizioni di potere e privilegio acquisite dai medici all'interno dell'ospedale. Ciò non vuol dire — continua il PCI — che si approvi l'operato del Consiglio di Amministrazione a maggioranza democristiana, le cui scelte stentano ancora ad inquadarsi nelle linee di politica sanitaria tracciate a livello regionale. Il Consiglio d'Amministrazione — conclude il PCI — nella sua azione



SERGIO BIANCHI - « Convegno sulla battaglia »
« Opera segnalata dalla Giuria per la sez. A »

dei partiti. A questo riguardo è bene aprire una parentesi. Sino a questo momento abbiamo parlato di medici, genericamente. E' bene essere più precisi e dire TUTTI i medici fra i quali, è bene ricordarlo, ve ne sono taluni impegnati politicamente; qualche esempio: Moretti, consigliere provinciale (DC), Cocco, consigliere comunale (PSI), altri ancora sindacalisti. Strano ma vero, erano tutti d'accordo.

I partiti politici finalisti no. Procediamo con ordine. Con la solerzia che lo distingue il primo a rispondere al documento dei sanitari è stato il comitato comunale del PCI, seguito a ruota da quelli del PSI e della DC. PCI e DC si sono trovati su posizioni analoghe, condannando, anche

ha sempre gestito questo importante centro di potere a proprio esclusivo beneficio. La presa di posizione del PCI — rileva il PSI — tende a fornire, attraverso un giudizio drastico ed intempestivo, una visione genericamente distorta dei problemi sopra-indicati, facendo carico delle ben note gravi carenze, in modo primario al corpo sanitario dell'ospedale ».

Per ultima la posizione dei democristiani. La DC afferma che « considerate le oggettive difficoltà in cui si dibattono le amministrazioni ospedaliere, e non solo quella finalese, per la difficile situazione sanitaria oggi esistente nel Paese, e preso in considerazione che la carenza di una programmazione regionale vanifica le iniziative atte ad esprimere un nuovo corso all'assistenza sanitaria, i rilievi mossi dai sanitari dell'ente sono

sostanzialmente privi di fondamento. Il comunicato dei medici — conclude la DC — è da considerarsi avventato, ingeneroso, poco informato e, per la pubblicità datagli, controproducente nei riguardi dell'ente ospedaliero. Rinnova al Consiglio d'Amministrazione la sua fiducia; auspica una giusta collocazione dell'ospedale nel contesto dell'assistenza sanitaria regionale; fa voti affinché tutto il personale dell'ente svolga, come sempre, la sua opera per l'assistenza alla popolazione ».

Dov'è la ragione? nei medici? è una strenua difesa di « Baroni »? o di acquisizione di qualche poltrona?

La ragione sta senza dubbio nella popolazione e nei malati, che, da difendere, hanno solo la loro salute.

F. F.

Il significato di un voto

Il giorno 6 agosto si è svolta una riunione consiliare presso la sede del comune di Bergeggi, nel corso della quale sono stati dibattuti alcuni argomenti.

Ma non è su questi che intendiamo soffermare la nostra attenzione. L'aspetto più significativo di questa seduta è stata la presentazione, da parte del gruppo DC/Indipendenti, di un ordine del giorno nel quale si condannavano i recenti fatti occorsi in Polonia durante i quali la polizia e le autorità non avevano avuto esitazione alcuna a reprimere brutalmente le manifestazioni dei lavoratori, tendenti ad ottenere una migliore condizione economica.

La proposta aveva lo scopo di distrarre, per un momento, l'attenzione dei cittadini di Bergeggi dai problemi del paese per proiettarla in quella parte dell'Europa che sta al di là di una barriera che divide il continente in due parti: la parte ove è possibile esprimere la propria opinione e quella ove non è possibile farlo.

E' utile, ogni tanto, guardare attorno per far tesoro delle esperienze altrui, per evitare di cadere in errori che potrebbero esserci fatali, per valutare come si vive nei paesi nei quali imperano dittature di destra o di sinistra, diverse nel colore ma simili nella sostanza.

Tutto questo avveniva mentre all'esterno dell'edificio comunale era in pieno svolgimento uno dei tanti Festival dell'Unità, fenomeno politico folkloristico esplosivo, dopo le elezioni, al fine di conquistare maggiori suffragi con frittelle e canzoni di Orietta Berti, piuttosto che con l'appello alla ragione consapevole dei propri simpatizzanti.

Qui tra un panino casereccio e un acuto di Claudio Villa, un oratore decantava, additandoli come perfezione di democrazia, i modelli di vita dei paesi comunisti, ossia di quei paesi che stanno da quella parte della barriera dove non è possibile esprimere la propria libertà.

All'interno della sala consiliare intanto la seduta arrivata al momento più significativo: l'ordine del giorno, presentato dalla minoranza, veniva approvato all'unanimità.

Era la vittoria della democrazia e della libertà! Questi sono i fatti, scarmamente raccontati, accaduti quella sera; è opportuno però fare alcune riflessioni poiché da ogni evento, anche piccolo, si possono trarre utili insegnamenti. Cosa vuole significare l'adesione del gruppo socialista a questo ordine del giorno?

E' una iniziativa locale o è un allineamento ad un nuovo indirizzo, più democratico, del partito che rappresenta? Oppure è stata una errata valutazione dovuta a sorpresa? Noi propendiamo per le prime due ipotesi.

Dopo la batosta subita nelle ultime elezioni, qualcosa si sta muovendo all'interno del P.S.I.; anche se è prematuro affermarlo, i socialisti hanno capito che la loro precedente politica era semplicemente autolesionista, a vantaggio dei comunisti ed a loro svantaggio.

Inoltre pensiamo che il gruppo di maggioranza socialista di Bergeggi, che tante volte abbiamo criticato sul piano amministrativo, abbia avuto una maturazione da quando ha dovuto affrontare una minoranza più agguerrita.

La maggioranza, che prima del 20 giugno 1975 aveva retto le sorti del paese senza che vi fosse una forte opposizione, si trova ora a doverne fronteggiare una numericamente più consistente, attiva e pronta a rimarcare i suoi errori e a indicare le soluzioni idonee ad eliminarli.

E in questa dialettica che avviene in tutti i paesi liberi, matura, spontanea e inevitabile, in ciascuno di noi la vocazione alla democrazia e alla libertà.

In ogni caso non c'è che da rallegrarsi e compiacersi con tutta l'amministrazione comunale che ha voluto così esprimere, con voto libero e cosciente, la propria solidarietà a tutti coloro che sono oppressi dalla dittatura.

Franco Bellavitis

La caccia alle streghe

di Franco Bellavitis

Da circa due mesi, da quando cioè è avvenuto il disastro ecologico che ha colpito la zona di Seveso, tutta la stampa italiana, la radio e la televisione esaminano, analizzano il doloroso fatto traendone considerazioni più o meno logiche.

Anche sul nostro giornale è già apparso un articolo, improntato a giusta serenità e obiettività.

Ora intendiamo ritornare sull'argomento senza però far la solita caccia alle streghe, già messa abbondantemente in atto da altri: vorremmo limitarci a parlare di come questo fatto abbia ispirato giornalisti e commentatori vari.

Come già detto vi è stata una grossa produzione di articoli, servizi, corrispondenze: era la giusta e doverosa attenzione che si doveva ad un evento così grave. Ciò che è mancato è stata l'obiettività di giudizio.

Si è tentato di mettere sotto accusa la legge italiana, le autorità, ma soprattutto l'industria, generalizzando un fatto che invece è unico e particolare nel suo genere. Questa è una tendenza da tempo in voga: si tende ad evidenziare solo i lati negativi che gli insediamenti produttivi comportano, quali l'inquinamento, le malattie professionali, il lavoro dequalificante, ecc. In tale disamina si tralascia però di valutare gli effetti positivi che il fenomeno industriale ha generato. Cosa sarebbe infatti l'Italia senza quello sviluppo che l'ha portata ad essere inclusa nel novero dei primi sette paesi industrializzati del mondo libero?

Probabilmente saremmo un popolo dedito all'agricoltura e alla pastorizia e avremmo dovuto rinunciare a tutti quei vantaggi che oggi abbiamo e che derivano dalla impostazione data alla nostra società.

L'ICMESA fa parte di un gruppo farmaceutico internazionale, La Roche. Ed ecco che allora la caccia alle streghe viene generalizzata e spostata su tutte le multinazionali.

Ma se è vero che nel caso della ICMESA si sono rivelati colpevoli inadeguatezze di impianti e di misure prevenzionistiche, disinformazione sulla tossicità dei prodotti trattati (in realtà gli ef-

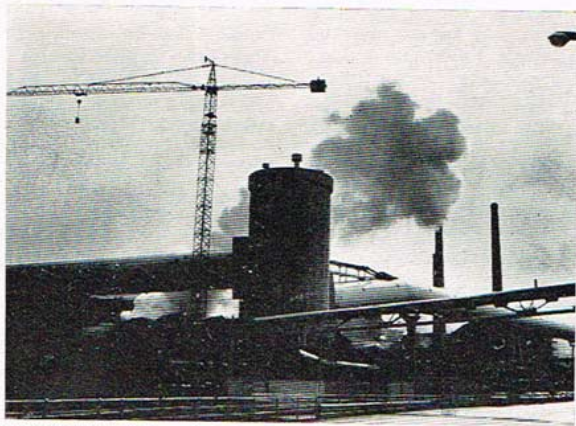
fetti tossici della diossina, i metodi di bonifica e di intervento erano sconosciuti), superficialità nella gestione della fabbrica, sotto il profilo della sicurezza impiantistica, è altrettanto vero che sul nostro territorio operano multinazionali che, per una politica societaria, sono all'avanguardia nel campo della sicurezza sul lavoro e dell'antiquinamento, hanno impianti più moderni ed efficienti di quelli esistenti presso la loro stessa casa madre, incrementano l'impiego di manodopera, grazie allo sviluppo del proprio lavoro, contribuiscono a migliorare la bilancia dei pagamenti con le esportazioni. Alcune di queste, fra l'altro, operano in zo-

ne vicine al nostro compenire.

Il comportamento delle autorità invece è, a nostro avviso, un aspetto criticabile, anche se tutti sappiamo i loro limiti dovuti a scarsità di personale qualificato e di mezzi.

Tale punto esige un accurato approfondimento poiché riteniamo che sia diritto di ciascun cittadino essere tutelato, dalle autorità, contro le irresponsabilità commesse da altri.

Un altro argomento che nessuno ha trattato è la funzione che i Sindacati avrebbero dovuto svolgere, in base alla legge 300 « Statuto dei lavoratori » e al contratto collettivo nazionale di lavoro per l'



SERGIO POLLERO - « Anti inquinamento industriale »
« Opera presentata per la sez. A »

prensorio.

Tutto questo non è stato riportato né da giornali, né dalla televisione: si è badato solo a generalizzare una accusa che era invece giusto particolareggiare.

Nessuno per esempio ha rilevato che l'industria chimica italiana viene considerata, per modernità di apparecchiature e per le avanzate tecnologie, una delle prime del mondo. E' destino che in questa strana nazione che è l'Italia si cerchi sempre di distruggere, o almeno di danneggiare, ciò che ancora rimane di efficiente.

Si è detto che la legislazione italiana è carente: in realtà non ci sentiamo di sottoscrivere questa affermazione. Attualmente vi sono leggi, nel campo dell'inquinamento, che ci appaiono agli altri paesi della CEE, senza considerare quelle preesistenti, che danno alle autorità gli strumenti validi per indagare e inter-

industria chimica. In base ad essi, infatti, in ogni stabilimento chimico è prevista la costituzione di commissioni ambiente con lo scopo, sia pure non vincolante per l'azienda, di accertare (anche con l'aiuto di istituti specializzati esterni) le eventuali condizioni di pericolosità e insalubrità, promuovere la ricerca e i possibili miglioramenti alle attrezzature e alle lavorazioni. Da nessuna fonte abbiamo appreso che ciò è avvenuto: evidentemente ci si è preoccupati di costituire organismi all'interno delle aziende senza poi farli funzionare a dovere.

Alla fine di tutte queste considerazioni rimane un senso di amarezza: è avvenuto un fatto doloroso, spaventoso, che ha scambussolato la vita tranquilla di tanti cittadini ignari che avrebbero avuto il diritto, se non di sapere a quali pericoli vivevano vicini, almeno di essere tutelati dalle auto-

rità.

Ci auguriamo che se colpe esistono oltre a quelle indiscutibili della ICMESA (e certamente esistono), esse debbano venire individuate e condannate dalla Magistratura a tempo opportuno.

Per ora lasciamo che pubbliche autorità, scienziati, tecnici, operino con tranquillità senza intralciare la loro azione con interventi non qualificati e politicamente strumentalizzati.

Franco Bellavitis

COMPENSORI:

Nuova realtà regionale?

di Mario Baiardo

La Regione Liguria possiede già un importante patrimonio di leggi nate, in verità, tutte nella prima legislatura regionale.

Ora, altre leggi di non minore rilievo dovrebbero essere portate avanti dal Consiglio Regionale e sono quelle sui compensori, sui bacini di traffico, sui distretti scolastici, sul piano ospedaliero, sul piano territoriale ed urbanistico.

Per quanto riguarda il tema « compensori », che rappresenta una novità istituzionale, vi sono all'esame delle competenti commissioni consiliari due disegni di legge (uno di iniziativa della giunta ed uno di iniziativa del gruppo consiliare D.C.) sui quali dovranno svilupparsi presto consultazioni con tutte le realtà politiche, sociali, produttive della comunità ligure.

Il comprensorio è stato lungamente dibattuto a livello culturale e politico e viene considerato dagli enti locali come una delle chiavi per l'uscita dalle strettoie e dall'insufficienza della vita comunale, rappresenta quindi un punto di aggregazione sovramunicipale al cui livello appare possibile e conveniente programmare lo sviluppo, definire l'assetto territoriale, attuare la politica delle deleghe promuovere ed organizzare una razionale gestione dei servizi.

Si intrecciano due esigenze: la ricerca di ambiti territoriali più convincenti sui quali operare insieme e allargare l'area della partecipazione, rompendo antiche barriere e limitazioni, chiamando a raccolta le forze che sono alla base del Paese e ne costituiscono la più genuina ricchezza.

Queste forze si identificano soprattutto nelle autonomie locali, i Comuni, le Province, le Comunità Montane e le loro strutture associative.

Peraltro vi è un problema e cioè di come conciliare la domanda di spazio e di strumenti istituzionali nuovi che richiama alla sovramunicipalità con i valori che vengono dalla storia e dalla straordinaria produzione sociale e civile della municipalità.

Siamo di fronte ad una rilevante questione politica, in tema di un difficile confronto. Da un lato, i problemi reali dell'uomo e della società, il lavoro, lo sviluppo economico, la disciplina ad uso del territorio, i servizi sociali, chiedono di verificare il senso e l'attuazione del limite comunale e spingono ad una scelta aperta di aggregazione. Dall'altro lato stanno le testimonianze della storia del comune italiano, della sua capacità di servizio in un rapporto che rende il cittadino partecipe e protagonista della vita collettiva.

Non a caso è il comune, ancora, il punto di maggior efficienza in tutto il sistema della vita pubblica, lo strumento di promozione dei più interessanti spazi partecipativi della nostra recente storia politica e sociale, il fattore insostituibile di salvaguardia del processo democratico del Paese.

La legge della Regione sui compensori si pone quindi al centro di questo dibattito.

Il comprensorio è livello di governo, con compiti di programmazione economica e territoriale; è strumento di promozione e coordinamento delle politiche di settore e delle gestioni di servizi; dotazione di ampi e delicati poteri in materia urbanistica; è punto di sintesi delle autonomie locali entro gli orientamenti e le direttive della programmazione regionale.

In questa visione, pertanto, i compensori possono divenire strumento di articolazione dell'attività regionale non come livelli che mortifichino le autonomie locali, ma come entità che consentano una coordinata ma più penetrante presenza degli enti locali sub regionali.

Mario Baiardo

L'ANGOLO DELLA SCIENZA

A CURA DEL DOTT. CLAUDIO STETTINI



Prima di aprire un più vasto discorso sulla ipnositerapia, ritengo utile segnalare quali sono i casi di possibile applicazione terapeutica in modo da dare un quadro più chiaro al lettore. Elenco solo i casi più importanti:

A) Malattie o disturbi personali, psicologici e sociali

Nevrosi - esaurimento nervoso.
Sindromi depressive.
Sindromi ossessive.
Angosciosità.
Ansiosità.
Complessi di colpa - complesso edipico.
Complesso di inferiorità - complesso di castrazione.
Complessi di dipendenza.
Timidezza.
Insicurezza.
Tremori.
Tics.
Disturbi del linguaggio (balbuzie).
Enuresi - enuresi notturna.
Incubi notturni.
Ereutofobia (paura di arrossire).
Tanatofobia (paura della morte).
Talassofobia (paura del mare).
Patofobia (paura delle malattie).
Tendenza all'alcoolismo (alcolisti).
Tendenza agli stupefacenti (drogati).
Agorafobia (paura della piazza).
Claustrofobia (paura del chiuso).
Oincofagia (mangiarsi le unghie).
Tabagismo.

B) Malattie psicosomatiche

Asma.
Bolo isterico.
Afoma psicogeno.
Cecità psicogena.
Sordità psicogena.
Paralisi psicogene.
Esiti da traumi.
Alopecia (caduta dei capelli a zone).
Calvizie psicogene.
Anoressia (assenza di appetito).

Bulimia (fame smodata).

Disfunzioni endocrine.
Ipertensione.
Cardiopatie - tachicardie - aritmie psicogene.
Colite - colon spastico.
Ulcera peptica.
Uretrite psicogena.
Artrosi psicogene.
Diabete.
Obesità.

C) Sessuologia

Impotenza.
Frigidità.
Eiaculazione precoce.
Omossessualità.
Lesbismo.
Vaginite e annessite psicogene.
Irregolarità mestruali.
Sterilità psicogena.
Tendenza all'aborto.
...e molte altre ancora.

D) Pre coniugali e coniugali

Sessuofobia.
Difficoltà ad attirare l'altro sesso.
Gelosia.
Scarso amore per il coniuge.
Discordie familiari.

E) Nei figli

Svogliatezza nello studio.
Scarsa concentrazione.
Scarso rendimento.
Diffetti di apprendimento.
Difficoltà di ambientamento a scuola.
Eccessiva ansia o perdita di memoria all'esame.

F) Nel lavoro

Sfiducia nelle proprie capacità professionali.
Scarsa iniziativa e aggressività.
Difficoltà coi colleghi.
Difficoltà coi superiori.

L'ipnosi è stata inoltre da me e altri applicata nello sport (tennis, calcio, pugilato, sci, golf, ecc.) e ancora in medicina nel « parto in ipnosi », in anestesie chirurgiche e odontoiatriche.

Attualmente presso il CIIMP (Centro Internazionale Ipnosi Medica Psicologica) di Milano è in sperimentazione l'ipnocontraccettivo (ipnopillola).

LE NEVROSI

Non voglio annoiare il lettore facendo disquisizioni filologiche, filosofiche e psicologiche sulle Nevrosi, ma accenno ad alcune importanti e frequenti disfunzioni che accompagnano o precedono le nevrosi: fra queste le più frequenti coinvolgono la funzionalità sessuale. Le nevrosi infatti comportano quasi sempre perturbamenti della sessualità.

Si può dire che « se la nevrosi è spesso genitrice delle turbe sessuali, le turbe sessuali sono sempre genitrici di nevrosi ».

L'impotenza e la frigidità generiche o particolari sono sempre e solo **DISTURBI** legati a perturbamenti psicoemotivi del soggetto, compaiono abbastanza frequentemente e non sono nella stragrande maggioranza dei casi malattie organiche o turbe irreversibili di cui ci si debba vergognare o da tenere nascoste. Sono **DISTURBI** ripeto, che possono e devono essere curati non farmacologicamente (a meno che non sia evidente e clinicamente accertata una malattia organica) ma con la ipnopsicoterapia. Questa terapia risolve, spesso rapidamente, questi disturbi, mentre la terapia farmacologica li aggrava ulteriormente.

Tra le cause specifiche o generiche responsabili dell'effetto inibente la sessualità troviamo:

- 1) Ansie d'attesa o nevrosi d'ansia;
- 2) Timore di peccare, di venir puniti, di dare o ricevere danno;
- 3) Conflitti erotici, fissazioni infantili, fissazioni amorose;
- 4) Rifiuto del proprio ruolo o del proprio sesso;
- 5) Complesso edipico;
- 6) Complesso di castrazione;
- 7) Complesso o senso di colpa.

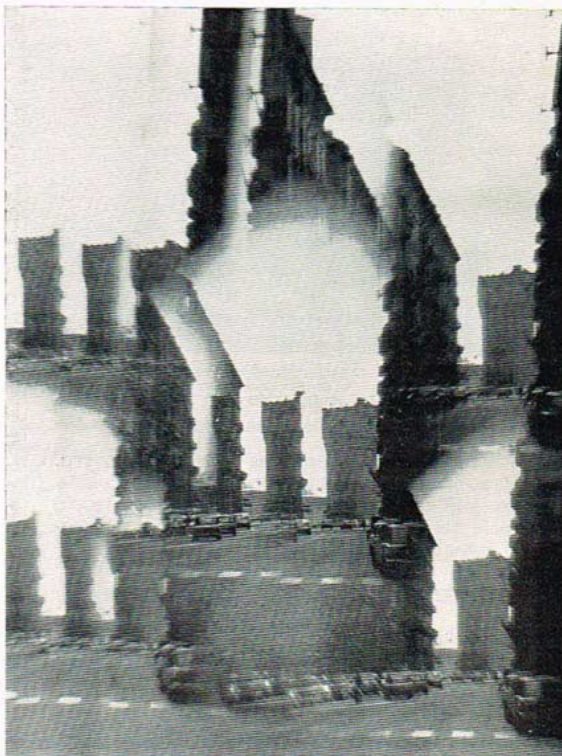
Molte di queste cause sono legate intimamente fra loro e spesso hanno effetto di somma. Uno dei fenomeni più diffusi è rappresentato dalla nevrosi d'ansia.

Accade spesso che soggetti di sesso maschile, in conseguenza di un episodio isolato, o casuale, di insufficienza sessuale « cosa che capita ad uomini normali e sani » diventano malsicuri della loro capacità virile di prestazione (compiere il coito), perdono così la loro sicurezza e si impadronisce di loro l'angosciosa attesa del ripetersi dell'impotenza.

Quel momento può segnare la nascita della nevrosi sessuale nel senso che l'ansia di attesa fissa il fenomeno di impotenza e può rendere stabile quell'occasionale episodio di insufficienza. Da questo momento il soggetto non è più capace di abbandono, ricerca intenzionalmente, rincorre l'appagamento sessuale - il piacere e fissa la sua attenzione sui propri organi genitali. Ma il piacere per essere tale deve rimanere un effetto e non l'oggetto dell'intenzione; infatti come chi insegue la felicità non fa che allontanarla di più, così chi da la caccia al piacere, chi lo insegue forzatamente, non ottiene che di farlo fuggire più lontano.

Viene tolta così all'atto sessuale la sua spontaneità, la sua improvvisazione, il suo carattere di atto estremamente naturale ed umano.

La sessualità viene così snaturata e degradata a semplice mezzo di godimento, mentre in realtà essa è un mezzo di espressione: un mezzo per esprimere l'amore.



FRANCESCO PUGLISI - « Scomposizione »

« Opera segnalata dalla Giuria per la sez. A »

(a colori)

La Polonia è lontana ovvero Passata la festa (si fa per dire) gabbato lo santo (coi baffi)!!

SPOTORNO

Ottenuto dal consigliere di minoranza Calvi di rinviare la discussione e il voto su una mozione riguardante i fatti di Polonia « ... allo scopo di stendere un documento unitario eccetera eccetera eccetera... » la maggioranza consiliare ha adottato la tattica dell'insabbiamento; si è scordata di inserire la pratica nell'Ordine del Giorno dell'ultimo Consiglio. E' un metodo come un altro per evitare fastidiose prese di posizione.



La cucina ligure ha ormai raggiunto una notorietà tale che non c'è giornale o rivista che non abbia riportato o riporti periodicamente le ricette per preparare nel migliore dei modi trenette al pesto, farinata, burrida, ecc.

Noi vogliamo proporre ai nostri lettori qualcosa di nuovo: la cucina giamaicana. Ve la presenta una giamaicana puro sangue: Hilary R. Burke.

Le ricette che vi presenta in anteprima sono tratte da un volume che la Sig.na Burke sta preparando e che vedrà presto la luce: «Cooking with a flavour from the Caribbean», «Cucinando con il gusto dei Caraibi».

DRINK DI BANANE E RHUM

Ingredienti per 3 persone.

- 6 banane frullate
- 1/5 di litro di succo di limone
- 1/5 di litro di acqua
- zucchero a piacere
- rum a piacere

Mescolare tutti gli ingredienti e servire freddo.

BANANE COTTE AL FORNO

(ottimo mezzo per utilizzare banane che stanno appassendo)

Ingredienti per 6 persone

- 6 banane molto mature
- 1 yoghurt senza gusti
- 2 cucchiaini di margarina fusa
- zucchero scuro a piacere
- 2 cucchiaini di noce di cocco grattugiata

Mescolare yoghurt, margarina e noce di cocco. Coprire ciascuna banana con questa miscela e metterla in una teglia; versare la restante miscela sopra le banane e spruzzare con zucchero. Cuocere in forno a calore medio per 20/25 minuti.

POLLO FREDDO CON INSALATA TROPICANA

Ingredienti per 5-6 persone

- 1/2 pollo cotto al forno (tagliato a pezzetti e raffreddato)
- 4 uova sode (tagliate a pezzetti)
- 6 fette di prosciutto cotto (tagliate a pezzetti)
- 3 fette di formaggio (tagliate a pezzetti)
- 1 scatoletta di verdure miste
- 4-5 grosse patate (bollite, raffreddate e tagliate a pezzetti)
- 2 peperoni dolci tagliati a pezzetti
- 1 cucchiaino di maionese
- sale e pepe nella quantità necessaria.

Mescolare il tutto e servire freddo.

Hilary R. Burke

(da «Cooking with a flavour from the Caribbean»)

UNO SGUARDO ALL' "ESTERO"

L'ecologia, oggi, non è più solo un termine alla moda. Con l'entrata in vigore di nuove leggi, si tende a dare una risoluzione a tanti problemi fin'ora solo discussi. I depuratori sono la soluzione otti-

male, diremmo l'unica, per le zone già compromesse.

Abbiamo deciso di allungare lo sguardo fuori del nostro comprensorio ideale, e di vedere cosa si sta facendo nella Provincia di Savona. Per questo oggi ci occupiamo de:

Il depuratore consortile Valle Bormida Litorale Savonese

Una accurata relazione sulla proposta a suo tempo avanzata dalla Montedison, per la costruzione di un impianto consortile di depurazione per acque reflue civili e industriali della Valle Bormida e del litorale savonese (Savona-Vado-Quiliano), è stata recentemente presentata alla Presidenza della Comunità Montana dell'Alta Valle Bormida, direttamente interessata all'argomento per quanto riguarda il Comune di Cengio, che è il più grosso fra quelli del suo territorio, dal dott. Secondo Francesco Cesarini.

La relazione (che per la verità è la seconda su di un problema che si trascina ormai da tempo) puntualizza e approfondisce i risultati di tutte le iniziative svolte negli ultimi due anni per contribuire alla risoluzione del grave problema che investe la Bormida di Millesimo e quindi tutti i territori da essa bagnati, nella provincia di Cuneo prima, e in quella di Alessandria poi.

L'esperto della Comunità Montana, oltre a soffermare l'attenzione su alcune caratteristiche tecniche, la cui conoscenza gli deriva dall'aver fatto parte della «Commissione Iannelli», che ha studiato la proposta dando, a conclusione della prima parte dei lavori, un parere favorevole, osserva che è opportuno, da parte della Provincia e dei Comuni interessati, dare un parere definitivo circa una loro partecipazione o meno all'impianto consortile. Ciò per un doppio ordine di fattori: primo perché l'approccio per la soluzione del problema, in termini logici, si presenta infatti diverso per le industrie, a seconda che vi sia o meno la partecipazione degli Enti Pubblici al costituendo consorzio; secondo perché l'assunzione di precise decisioni, sia pure eventualmente dopo aver approfondito ulteriormente gli studi, avrebbe come conseguenza un chiarimento definitivo su tutta la questione, oggi caratterizzata da numerose polemiche, anche per l'intervento di persone o enti che non conoscono a fondo gli estremi del problema.

Il fatto che la vecchia Montecatini, oggi Montedison — è sempre il dott. Cesarini che parla — abbia provocato parecchi inconvenienti alle zone bagnate dal fiume, basandosi unicamente su di una gestione a massimizzare il profitto (propria del resto di ogni impresa), non vuol dire che oggi, attraverso ad una maturazione imposta dai tempi e dalle diverse possibilità tecniche, non vi sia veramente l'intenzione di procedere, nei confronti della popolazione della Valle Bormida, in maniera del tutto onesta e corretta, considerando il costo della depura-

zione alla stessa stregua di un qualunque altro costo di produzione e non esitando, se del caso, a dedicare per questo scopo una parte di profitto, se profitto vi è dai risultati della gestione.

La relazione dell'esperto di programmazione risponde anche a numerose inesattezze, dette in queste ultime settimane, che così cerchiamo di sintetizzare:

— Circa la sottrazione al fiume di una parte minima di acque, da immettere nell'impianto consortile di depurazione, la Commissione Iannelli, ha già dato un parere del tutto positivo, nel senso che non si corre nessun pericolo per un eventuale impoverimento della portata naturale per i territori del Basso Bormida.

— Per tutto ciò che riguarda la funzionalità dell'impianto, il trattamento dei fanghi di risulta e la ripartizione dei costi fra Enti Pubblici e privati (le industrie), si possono

trovare soluzioni idonee in base alla esperienza acquisita nei luoghi dove tali tipi di impianti sono già in funzione.

— Il costo preventivato dalla Commissione Iannelli per un importo di circa 13-14 miliardi, riguarda la spesa a carico delle industrie e dei Comuni, con una quota di ripartizione largamente superiore per le imprese rispetto a quella degli Enti Locali (questi ultimi inoltre coperti da finanziamenti statali e regionali) e comprende tutte le opere necessarie per la condotta di adduzione e per l'impianto vero e proprio.

— Dei 2000 metri cubi circa all'ora di acque che l'impianto tratterà per l'eventuale scarico in mare, oltre il 50% riguarda le acque del solo litorale savonese (industriali e civili) essendo quelle della Valle Bormida valutabili gros-

so modo sui 900 metri cubi circa all'ora. Gli stabilimenti restituiranno infatti al fiume tutte le acque utilizzate per raffreddamenti e altri usi non inquinanti.

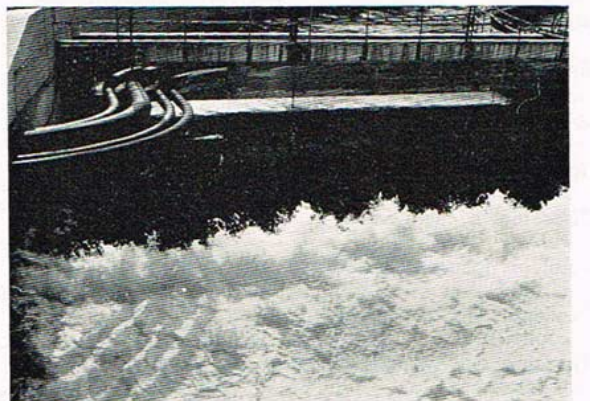
— Le maggiori industrie della Valle Bormida, comprese quindi anche la Cokitalia di Bragno e la 3M di Ferrania, hanno già detto a chiare lettere che desiderano partecipare in veste di utenti, all'utilizzo del depuratore consortile.

Nessuno intende adottare soluzioni a «scatola chiusa» e proprio per questo è già stato fatto uno studio molto accurato che ha approfondito i diversi aspetti tecnici ed economici della proposta.

— La Commissione Iannelli dovrebbe essere al più presto riconvocata al fine di aggiornare lo studio in base alla nuova legge Merli, perché la soluzione prospettata di un «Ente Statale» (non meglio definito) a cui affidare la prosecuzione degli studi, al momento attuale, lascia parecchie perplessità, non fosse altro perché tale Ente dovrebbe ricominciare tutto il lavoro da capo.

— Dopo la conclusione della prima parte dei lavori, quasi tutti i membri della Commissione hanno fatto il possibile per ricordare agli Amministratori pubblici l'esigenza di arrivare ad un chiarimento — anche prima della famosa lettera Montedison — per cui il ritardo di come sono andate le cose non è certamente imputabile ad essi.

Il dott. Cesarini conclude la relazione alla Comunità Montana dell'Alta Valle Bormida, sottolineando che una risposta sarebbe pure urgente da parte della Regione — e ci auguriamo che ciò possa avvenire nella programmata riunione in Provincia con i Sindaci dei Comuni interessa-



SERGIO POLLERO - «Anti inquinamento fluviale»
«Opera presentata per la sez. A»

trovare soluzioni idonee in base alla esperienza acquisita nei luoghi dove tali tipi di impianti sono già in funzione.

— Il costo preventivato dalla Commissione Iannelli per un importo di circa 13-14 miliardi, riguarda la spesa a carico delle industrie e dei Comuni, con una quota di ripartizione largamente superiore per le imprese rispetto a quella degli Enti Locali (questi ultimi inoltre coperti da finanziamenti statali e regionali) e comprende tutte le opere necessarie per la condotta di adduzione e per l'impianto vero e proprio.

— Dei 2000 metri cubi circa all'ora di acque che l'impianto tratterà per l'eventuale scarico in mare, oltre il 50% riguarda le acque del solo litorale savonese (industriali e civili) essendo quelle della Valle Bormida valutabili gros-

ti — per sapere quale è stata la quota spettante alla Liguria, in base alla ripartizione a suo tempo effettuata dal CLPE per quanto riguarda gli stanziamenti degli interventi anticongunturali perché, come già detto (vedere «SAVONA ECONOMICA», n. 4, Aprile 1976, pagg. 223-224), nel progetto complessivo trasmesso al Governo, per gli interventi su tutti i territori liguri, era compresa anche la spesa di 12 miliardi, prevista dalla Commissione Iannelli, per il consorzio di depurazione Valle Bormida - Litorale Savonese.

Auspichiamo vivamente che la relazione del dott. Cesarini e le diverse prese di posizione dei vari Enti, servano a sbloccare una situazione da troppo tempo statica, da cui possono derivare elementi negativi per lo sviluppo economico dei nostri territori.

1° CONCORSO FOTOGRAFICO "questa gente,, I RISULTATI

SEZIONE A - TEMA LIBERO

1° Premio - Cinepresa 7100 3M offerta dalla 3M Italia S.p.A. assegnato all'opera «**La scala**» di Ottavio CALIGARIS con la seguente motivazione:

La notevole padronanza della tecnica fotografica unita alla modernità della impostazione grafica ha permesso di realizzare immagini capaci di descrivere un momento di vita quotidiana in modo introspettivo.

2° Premio - Targa d'argento offerta dalla Cassa di Risparmio di Savona assegnato all'opera «**Creazione**» di Maurizio LOVIGLIO con la seguente motivazione:

Per l'interessante ricerca volta a cogliere il culmine creativo dell'artista nella dinamica plasticità delle mani e dell'opera nascente.

3° Premio - Quadro «**Nudi**» offerto dalla signora Anna Calvi Capella collaboratrice di «**Questa Gente**» assegnato all'opera (senza titolo - foto n. 1 e n. 3) di Gianfranco TOMMASI con la seguente motivazione:

Immagini essenziali e scarse formalmente significative che hanno la capacità di evocare l'atmosfera assorta colta dalla sensibilità del fotografo nella natura che ci circonda.

4° Premio - Coppa Azienda Autonoma di Soggiorno di Spotorno assegnato all'opera «**... e il tempo si fermò**» di Oreste MAZZAROTTO.

5° Premio - Quadro di Osvaldo Corò offerto dalla Azienda Autonoma di Soggiorno di Noli assegnato all'opera «**Nadia**» di Giovanni ARENA.

6° Premio - Volumi «**Viaggio nelle province Italiane**» e «**La real fabbrica di maioliche di Carlo di Borbone a Caserta**» offerti dalla 3M Italia SpA assegnato all'opera «**Il balletto**» di Patrizia BARRALE.

7° Premio - Tre volumi di Giuseppe Cava «**Vecchia Savona**», «**Macchiette e osterie della vecchia Savona**», «**In te remain**» offerti da Marco Sabatelli Editore, assegnato all'opera «**Eterna motrice**» di Giovanni TRONI.

SEZIONE B - TEMA: TURISMO IN LIGURIA e sottotemi: LIGURIA DA SALVARE e PERCORSI TURISTICO-GASTRONOMICI IN LIGURIA

1° Premio - Cinepresa 7100 3M offerta dalla 3M Italia S.p.A., non assegnato.

La Giuria con 5 voti a favore e 3 astensioni (Presidente e 2 rappresentanti della 3M) decide di non assegnare il 1° premio Sez. B con la seguente motivazione:

Il primo premio non viene assegnato, in quanto il tema TURISMO IN LIGURIA non è stato affrontato compiutamente dai concorrenti, ma solo marginalmente sfiorato.

All'unanimità viene deciso di assegnare i successivi premi alla sottosezione LIGURIA DA SALVARE.

2° Premio - «**Storia di Savona**» due volumi offerti da Marco Sabatelli Editore, assegnato all'opera «**1976**» di Gianfranco TOMMASI.

3° Premio (ex-aequo) - Coppa Ente Provinciale Turismo di Savona, assegnato all'opera «**Una finestra sul passato**» (foto n. 1-2-3) di Maurizio LOVIGLIO.

3° Premio (ex-aequo) - Serie di litografie di Piero Vado offerte dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Finale, assegnato alle opere «**Scale fra il verde**», «**Il bivio**», «**Sottopassaggio**», «**Lampione con arco**» di Paolo BARRALE.

4° Premio - Quadro di G. Balbo offerto dall'Azienda Autonoma di Soggiorno di Noli, assegnato alle opere «**Barca in secca**», «**Il pescatore**», «**Liguria che scompare**», «**Cortile di Liguria**» di Paolo COLAIUDA.

5° Premio - Volumi «**Viaggio nelle province Italiane**» e «**La real fabbrica di maioliche di Carlo Borbone a Caserta**» offerti dalla 3M Italia S.p.A., assegnato all'opera «**Liguria del ricordo**» (foto n. 3) di Massimo VELLA.

Premio Speciale - Alla fotografia più spiritosa, divertente o «cattiva». Coppa «**Questa Gente**», assegnata all'opera «**Confronti**» di Giovanni TRONI.

Il fascino del "Bianco e Nero,, nella foto d'autore

Di M. T. CASTELLANA

La fotografia non è soltanto mezzo per ottenere una riproduzione obbiettiva della realtà: oltre la foto-documento, la foto-cronaca, la foto-racconto, c'è la foto-creazione, l'immagine fotografica dove è possibile trovare contenuti e riferimenti pittorici. Una foto, come un quadro, può elaborare un dato oggettivo, «figurativo» fino a riviverlo emotivamente, a reinventarlo approdando ad una «realtà» propria che può trovare le sue motivazioni espressive, per esempio, in un certo uso della luce e, trattandosi di immagine tecnica, in certe scelte operate in fase di sviluppo. Il «rigore» visivo della fotografia è soltanto apparente, come può esserlo la realtà oggettiva che essa riproduce, la sua carica espressiva supera di gran lunga il «reale», anzi la vitalità del «bianco e nero» è determinata proprio dalla capacità di mostrarsi autonomo, cioè originale nei confronti di un certo «dato». A questo punto l'oggetto, il paesaggio, la figura o la sequenza di immagini diventa soltanto il pretesto per lavorare intorno a sensazioni. Sensazioni di luce, movimento, colore, tempo, silenzio, ritmo, spazio, ecc. L'effetto luminoso nel «bianco e nero» è il principale elemento pittorico, giacché fotografare significa appunto designare con la luce. Il fotografo (naturalmente quando lavora in bianco e nero) non ha a disposizione la tavolozza del pittore con la forza espressiva del colore, la sua poesia, il suo preziosismo, il suo impeto, la sua finezza, non può, come il pittore, puntare sull'atmosfera coloristica per provocare nell'osservatore la reazione voluta. Il suo unico elemento «cromatico» è il gioco chiaroscuro, la luce sensibilmente vissuta, ma meccanicamente, o meglio tecnicamente interpretata. E' la luce che può provocare effetti di scena, rendere mobile un ambiente, creare volumi e spazi, sottolineare momenti e atteggiamenti, dare «pennellate» all'immagine. Il fotografo-artista può riuscire a far risaltare certe tonalità, a sfruttare certe sfumature, fi-

no quasi a creare tra il bianco e il nero un ipotetico nuovo colore.

Dalla luce al ritmo, un'altra componente importante della fotografia, come di qualsiasi forma d'espressione artistica. Il ritmo implica modulazioni e quindi movimento, anche se tutto sembra fermo. Il ritmo, nella composizione, è la stessa vitalità dell'insieme, la misura definita o indefinita che lega le cose. L'immagine fotografica non è statica perché «ferma» un istante, ma anch'essa, al pari dell'opera pittorica, può contenere questi richiami ritmici anche oltre il movimento reale che vuole riprodurre, per

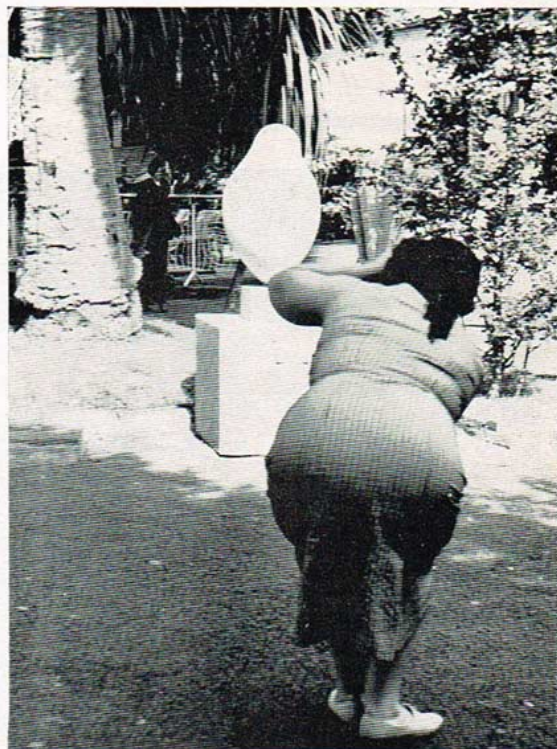
esempio, nella composizione, quando lo studio degli oggetti diventa appunto intuizione pittorica.

Luce e ritmi possono trasformare la realtà.

La fotografia dunque non è limitata alla documentazione e descrizione di un soggetto, di un ambiente, di un fatto, essa può sconfinare nel «fantastico», rivelarsi come arte autonoma, non solo come documento artistico.

«Un'arte giovanissima che non ha ancora i suoi classici» come dice Marc Riboud, fotografo francese dell'agenzia internazionale Magnum.

Ma che può imporsi approfittando della stanchezza e del disorientamento delle «tradizionali» forme d'espressione artistica.



GIOVANNI TRONI - «**Confronti**»
«**Premio speciale "Coppa Questa Gente"**»

GRAZIE!

Il più sincero e caloroso ringraziamento di «questa gente» a chi ha contribuito in modo determinante al successo della manifestazione:

a chi ha contribuito a formare il monte premi:

la 3M Italia S.p.A.
la Cassa di Risparmio di Savona
l'Ente Provinciale Turismo di Savona
l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Finale Ligure
l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Noli
l'Azienda Autonoma di Soggiorno di Spotorno
Marco Sabatelli Editore
la pittrice Anna Capella

ai membri della Giuria:

il Presidente della stessa, dott. Raffaele Antonucci
il dott. Claudio Stettini, vice-presidente dell'A.A.S.T. di Noli
il dott. Izzo e il sig. Gaminara, rappresentanti della 3M Italia S.p.A.
i sigg. Volpi e Giannotti, rappresentanti del C.F.S.
i nostri collaboratori sig.na Castellana e geom. Testa

ai concorrenti:

che dopo averci lasciati con il fiato sospeso sino a dieci giorni prima della manifestazione, hanno partecipato in numero rilevante

al Circolo Fotografico Savonese:

che con la consulenza dei suoi tecnici ci è stato di grande aiuto nell'organizzazione

alla stampa ufficiale:

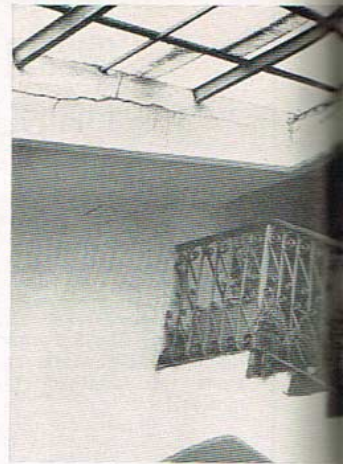
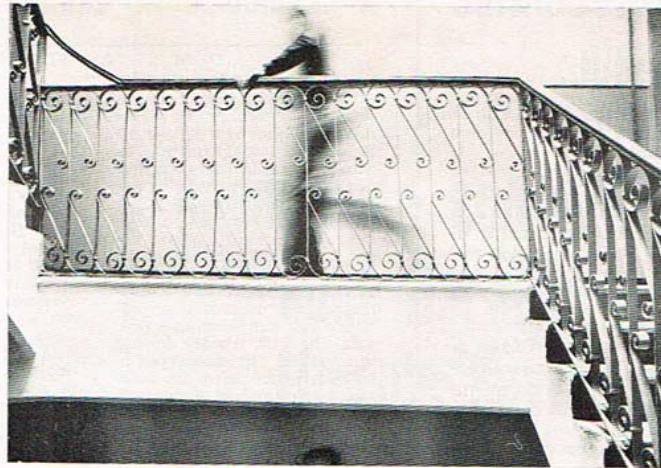
che tramite i servizi de «La Stampa», la «Gazzetta del Popolo» e il «Secolo XIX» si è espressa in modo lusinghiero nei nostri confronti

ai proprietari dell'Albergo «Italia» di Noli:

perfetti ospiti, della cui cortesia e signorilità serbiamo un grato ricordo

al pubblico:

che accorrendo numeroso, ha decretato il successo finale dell'iniziativa.



OTTAVIO CALIGARIS - La scala (sequenza)

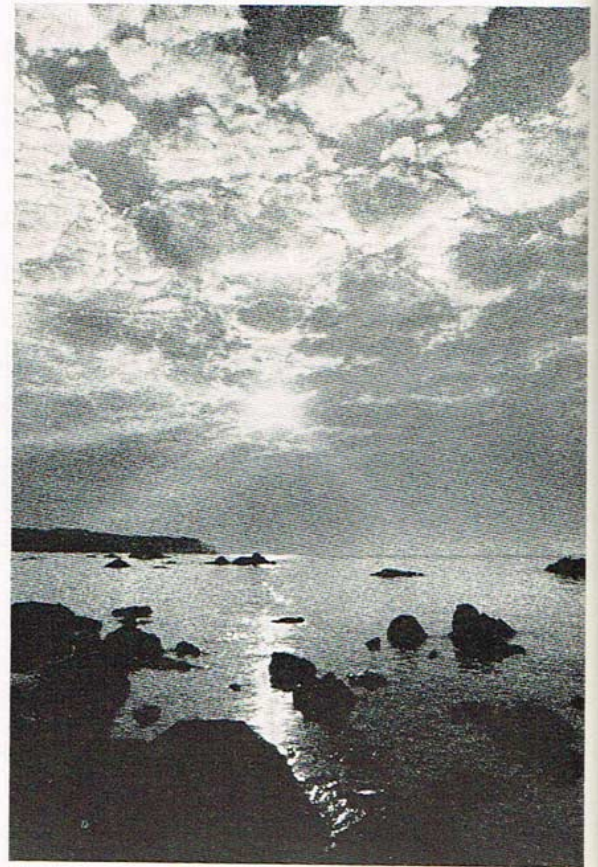
« Primo premio sez. A »



MAURIZIO LOVIGLIO - fotogramma della sequenza « Creazione »
« Secondo premio sez. A »



GIANFRANCO TOMMASI - fotogramma della sequenza « 1976 »
« Secondo premio sez. B »



GIANFRANCO TOMMASI - senza titolo
« Terzo premio sez. A »

ALCUNE FRA LE
PRESENTATE A



ORESTE MAZZAROTTO - fotogramma della sequenza « ... e il tempo si fermò »

« Quarto premio sez. A »



GIOVANNI ARENA - Nadia
« Quinto premio sez. A »



PAOLO COLAIUDA - Il pescatore
« Quarto premio sez. B »



PAOLO BARRALE - Sottopassaggio
« Terzo premio ex-aequo sez. B »

MIGLIORI OPERE
L CONCORSO

Concorso Fotografico

Momenti della Premiazione



Il dott. Raffaele Antonucci consegna il 1° premio sez. A a una cinepresa 7100 3M, offerta dalla 3M Italia S.p.A., al signor Ottavio Caligaris



Il signor Giannotti del C.F.S. consegna il 2° premio sez. B, i due volumi « La Storia di Savona », offerti da Marco Sabatelli Editore, al signor Gianfranco Tommasi



Il signor Giovanni Troni, vincitore della Coppa « Questa Gente »

albergo MIRAMARE ristorante

Tel. 748.926 - NOLI

Ambiente distinto e familiare
50 anni di esperienza al vostro servizio

APERTO TUTTO L'ANNO

SALA BANCHETTI - GIARDINO

Bar LORD NELSON

Via Aurelia

SPOTORNO

questa gente

HA ALLO STUDIO LA POSSIBILITA' DI ORGANIZZARE PER I PRIMI GIORNI DEL PROSSIMO MESE DI DICEMBRE UN

TORNEO DI SCACCHI

APERTO A TUTTI

GLI INTERESSATI SONO PREGATI DI METTERSÌ IN CONTATTO CON LA NOSTRA REDAZIONE. SCRIVENDO O TELEFONANDO A

questa gente, p.zza Colombo 2

Spotorno - tel. (019) 746250



DA MARIO

Giocattoli
Souvenirs
articoli regalo e
spiaggia

Via Barrili, 12
FINALE

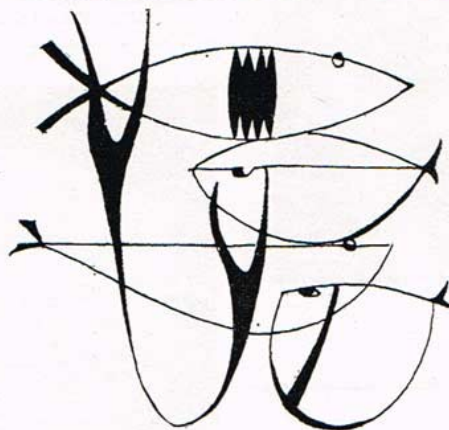
Boutique

Bardelli

uomo - donna

Via Aurelia 9 - Tel. 746.261
SPOTORNO

Ristorante Albergo ITALIA



Nuova gestione di
CARLEO LINO

Corso Italia, 23
tel. (019) 748971

NOLI

HOBBY INVEST

di GAGLIARDI Oreste & C.

s.a.s.

17100 SAVONA - Piazza Sisto IV 13 r.

tel. negozio 25.383

abitazione 23.259

NUMISMATICA
FILATELIA

Noli

Ancora sull'Ospedale S. Antonio

di V. Canovi

Abbiamo pubblicato, sul numero precedente del nostro giornale, una lettera inviata dal Presidente dell'Ospedale S. Antonio di Noli signor Enrico Mascola, contenente «doverose precisazioni» destinate ai nostri lettori ed ai cittadini nolesi, in merito ad un articolo firmato dalla signora Margherita Tencone e apparso sul numero di luglio di «Questa Gente».

Dette precisazioni però, anziché fornire un ampio chiarimento come era evidentemente intendimento dello scrivente, sembra abbiano ingenerato un certo disorientamento nei lettori, tanto che molti di essi si sono rivolti a noi, per ulteriori delucidazioni, ponendoci una lunga serie di quesiti che ci hanno posto in serio imbarazzo. A non tutte le domande abbiamo saputo rispondere, a non tutte le affermazioni siamo stati in grado di contrapporre una smentita o di dare conferma. Gli argomenti sottoposti sono talmente importanti e interessanti che ci hanno convinto ad aprire una piccola inchiesta che speriamo di portare a termine, per pubblicarne i risultati, entro breve tempo. Nel frattempo però ci preme dare una immediata risposta ad una domanda che ci è stata così formulata: «La signora Tencone è infermiera, come scrive, o è inserviente, come sembra di capire dalla lettera del Presidente dell'Ospedale? E se è infermiera, perché le iniezioni al S. Antonio vengono praticate dalle inservienti?».

La signora Tencone è indubbiamente infermiera, e perché non si abbiano più dubbi in proposito, pubblichiamo fotocopia dell'attestato rilasciato dagli Istituti Ospedalieri di Santa Corona. Che l'Ospedale S.

evidentemente permettersi di versare alle casse comunali oltre venti milioni per l'acquisto della ex-Colonia Borsalino, ma non il lusso di assumere una infermiera per assistere i suoi degenti; i quali peraltro, e sarà bene ricordarlo, non sono mal assistiti dalle otto inservienti che si occupano di loro. Esse fanno di tutto, dall'accudire alla cucina, alla pulizia di camere e scale, alle... iniezioni.

Anche questi, comunque, sono argomenti che ci ripromettiamo di trattare più a fondo nel corso della nostra inchiesta. Per ora, ci fermiamo qui.

Lettera aperta alla D.C. di Imperia

Un nostro lettore ci ha inviato copia di lettera da lui inoltrata alla D.C. di Imperia. La pubblichiamo integralmente.

NOLI 5-9-76

Spett. Segreteria D.C. di Imperia (Oneglia-Porto M.)
Vista l'azione reprobata imputata all'Amministrazione Comunale di Imperia (mia città), compiuta contro i poveri cani abbandonati del torrente Impero, visto il persistere di tale Amministrazione nel voler perseguire Luciana Marvaldi che accudiva i cani (vedi multa per aver portato cibo ai cani superstiti, vedi frase del Segretario Comunale — «Quella dovrebbe essere linciata» —, Decimono del 3-9-76) c'è da ritenere che l'Amministrazione Comunale, sapesse di compiere un'azione indegna e illegale (vedi azione notturna) e a ragion di quanto sopra, a mio avviso, l'unica cosa di cui si rammarica, non è per la fine orrenda dei cani, ma del fatto che questa azione non è passata sotto silenzio.

Per cui chiedo a codesta sezione della D.C. imperiese di prendere provvedimenti pubblici di partito contro il Sindaco D.C. responsabile dell'Amministrazione Comunale di Imperia.

Rammentando a questo partito che è vero che i cani non votano, ma i padroni sì e quanto sdegno ha sollevato questa azione orripilante di un Sindaco D.C. è noto a tutti. Una presa di posizione pubblica del partito sarebbe certo cosa gradita agli elettori e è noto quanto bisogno di elettori abbia attualmente o avrà molto presto la D.C.

Un elettore amico dei cani.

Guglielmi Giobatta F.
Via S. Letizia 23 Noli (SV).

“questa gente”, ai consigli

Spotorno 22-9-76

Ordinaria amministrazione almeno all'apparenza, la materia trattata nel Consiglio in oggetto.

L'Assessore Murialdo, nei due interventi iniziali, ha illustrato la relazione finale delle attività parascolastiche per l'anno 1975-76 e quelle preventive per l'anno 76-77. Fra queste ultime, che hanno subito modeste variazioni rispetto alle precedenti, due sole cose da segnalare: la istituzione formale di un nuovo cadreghino, quello di Direttore Didattico del doposcuola (senza motivazione sulla necessità né spiegazione sui criteri di scelta), e la presa di posizione del consigliere Desiderà (PSI) che per la prima volta si è associato, seppur non formalmente, a una richiesta della Minoranza, quella di studiare la possibilità di usufruire delle strutture delle Opere Parrocchiali per la ginnastica correttiva, anziché acquistare le attrezzature ex-novo.

Il Gruppo di Minoranza, dal quale mancavano i Consiglieri Bono e Ghelardi, ha approvato la perizia dei lavori per il rifacimento del tetto delle scuole elementari, astenendosi dal votare la proposta di assegnazione dei lavori col solito metodo della trattativa privata.

Col 4° punto all'O.d.G., l'Amministrazione ha assegnato ai tecnici Beriole e Sirtò l'incarico dello studio generale dell'arenile. Il costo si aggirerà, per quanto riguarda l'Amministrazione di Spotorno, intorno ai 12 milioni; per quella di Noli, sarà di circa 7 milioni. I primi risultati di tale studio dovranno pervenire agli am-

ministratori entro il mese di febbraio, mentre il completamento è fissato per il mese di aprile '77, due date da riscontrare al momento opportuno.

Fra le prese di posizione da registrare, interessanti quella del consigliere Immobili (P.C.I.), che ritiene giusto addossare l'onere dello studio ai gestori dei bagni, «...i soli beneficiari...», e non alla comunità spotornese, e quella dell'Assessore Ravera, auspicante l'intervento di carattere privato per la realizzazione di quelle strutture che verranno inserite nello studio; perché non magari anche il porto. Significativo, a questo punto, il silenzio dei rappresentanti del P.C.I.

Richiesta di autorizzazione per contrazione di mutuo di 100 milioni «al buio». Questo, in sintesi, l'argomento del punto 5 sul quale la Minoranza si è astenuta. Tollo l'importo di 28 milioni destinato all'acquisizione dell'area delle Baxie, su cui dovrà sorgere in un futuro non molto prossimo il polo scolastico e per il cui acquisto sono in corso trattative con l'Opera Pia, e quello di 20 milioni destinato all'espansione della strada provinciale collegante il cimitero all'Aurelia, gli altri importi non si possono neppure definire destinati «in larga massima» alle opere pubbliche segnalate durante il Consiglio; infatti, per la determinazione di un importo presunto di costo, si parte sempre da un preventivo (questo si può essere di larga massima) e da un com-

puto metrico estimativo, sia pure con inseriti prezzi provvisori, da aggiornare a tempo debito. L'Amministrazione invece si è presentata in Consiglio senza nessuno di questi elaborati e con le idee piuttosto confuse, almeno all'apparenza.

Semplicemente utopistica, poi, la determinazione di indicare col termine di «cifra a disposizione dell'Amministrazione» la definizione di spesa degli ultimi venti milioni del contraendo mutuo. Davvero stupefacenti i tentativi di «spiegazione» della voce, forniti a raffica dagli assessori Centi e Ravera, dal Vice-Sindaco Marengo, dal Consigliere Desiderà e piovuti addosso ai Consiglieri Calvi, reo di aver preannunciato la propria astensione dal voto di tale deliberazione. In breve: i 20 milioni dovrebbero servire a coprire gli eventuali superi di spesa per aumenti offerti in sede di gare d'appalto e per eventuali revisioni prezzi sugli stessi appalti. Come già è stato detto, per questi appalti di opere pubbliche (che a conti fatti dovrebbero ammontare a 32 milioni) non esistono né computi, né preventivi, né tantomeno determinazione di prezzi da rivedere.

Se non è fantamministrazione questa?!

Il piccolo particolare che questo mutuo costerà il 16% annuo (quindi 16 milioni annui) per scuole da realizzare in tempi non prevedibili e comunque non certo brevi, e per opere ancora da determinare e quindi di non prossimo appalto, è puramente marginale.

Dopo l'approvazione unanime di modifiche al regolamento del Civico Acquedotto presentata dall'Assessore Pagliari, e la nomina dell'Assessore Ravera e del Consigliere Bono a rappresentanti di Spotorno nel costituendo «Consorzio per la promozione Turistica Regionale», è mancata la discussione su quello che doveva essere l'argomento «clou», dal punto di vista politico, della serata: il parere sulle proposte di legge regionali. Dopo una esposizione del vice-sindaco Marengo, ancora il consigliere Calvi preannunciava un'astensione, in attesa dell'esito di alcune contro-proposte presentate dal suo Partito a livello regionale.

La solita sequela di delibere adottate dalla Giunta per delega o con carattere d'urgenza chiudevano la serata. Su molte si potrebbe discutere a lungo, come ad esempio su quella indicata genericamente come «Mutuo di L. 68.000.000 con la Cassa DD.PP. per acquisizione aree per attuazione Piano di Zona», ma preferiamo soffermarci sulla successiva, la n. 424, che riguarda gli interventi del Comune per il programma manifestazioni turistico-culturali e spettacolari per l'estate 1976.

Il 13 settembre, la Giunta ha deliberato «con urgenza» di approvare il «preventivo» di spesa di uno stralcio-programma di manifestazioni da tenersi dal 22 luglio al 5 agosto (sic!). Dalla stessa delibera, abbiamo appreso che 55 artisti possono trovare ospitalità in albergo a Spotorno per sole 150 mila lire complessive, che sono poi scese (dichiarazione dell'Assessore Ravera) a 125 mila circa. Una notizia che farà certamente piacere ai nostri turisti, abituati a ben altri prezzi. Con la stessa cifra (125.000 lire), è stato ospitato per due giorni lo scrittore Giorgio Saviane, protagonista dell'Incontro con l'Autore del 24 luglio.

A.d.G.

Matr. N. 13



SCUOLA PER INFERMIERE E INFERMIERI GENERICI
(Autorizzata con Decreto Ministeriale n. 30151 del 14/2/50 in data 2 luglio 1957)

Vista la comunicazione del Ministero della Sanità in data 4-2-1972 n. 9003/101342/1304, con la quale si autorizza il corso speciale di cui all'art. 4 della Legge 25/2/1971 n. 124.

Visto il risultato degli esami d'idoneità dinanzi alla Commissione esaminatrice nominata presso questa Scuola con deliberazione della Giunta Regionale della Liguria n. 765 del 20 luglio 1972, ai sensi della Legge 29 ottobre 1954, n. 1045 e dell'art. 1 lett. f del D.P.R. 15-1-1972 n. 10.

SI ATTESTA

che il Signor Antonelli Margherita
nato a Vinzaglio Prov. Novara
il 22 Marzo 1939 è abilitato all'esercizio dell'arte
ausiliaria sanitaria di Infermiere Generico con le mansioni previste dall'art. 4 del R.D. 2 maggio 1940, n. 1310.

Pietro Ligure, il 1 Agosto 1972

IL DIRETTORE DELLA SCUOLA
Carlo Biondelli

IL MEDICO PROVINCIALE
Presidente della Commissione Esaminatrice
M. Biondelli

Antonio impieghi poi la signora Tencone come inserviente è dovuto evidentemente ad un discorso di «Organico del Personale», che esulando dal nostro campo di interesse può, al limite, riguardare le Organizzazioni Sindacali.

Questo «ricco ospedale per i poveri», dalle floride condizioni finanziarie (situazione quanto mai anomala per un Ente operante in questo settore) può

CRS

**C'è sempre
uno sportello della**

**CASSA DI RISPARMIO
DI SAVONA** 

sulla tua strada.

**DOVE, COME, QUANDO
ti serve.**

DAL 1840 AL TUO SERVIZIO
DOVE VIVI E LAVORI



LA PAGINA DELLA DONNA

a cura di A. Vassalli

La mia opinione sul femminismo

Ricordo benissimo la nascita del femminismo, verso la fine del '60 quando mi trovavo negli Stati Uniti, ricordo quanto l'ho combattuto all'inizio: nei miei articoli lo considerai come un'altra « follia americana », ma mi comportai così senza sapere molto, in realtà, di questo movimento. Soltanto tre anni più tardi, quando compii una ricerca sulla storia del femminismo, cambiai drasticamente opinione e divenni una strenua sostenitrice di questo movimento; andai così da un estremo all'altro; da allora, comunque, ho moderato il mio modo di vedere le cose, e attualmente considero il femminismo non soltanto un movimento nato per combattere il sesso maschile, come ritiene la maggior parte della gente, ma soprattutto un movimento che deve lottare per cambiare la mentalità delle donne.

Personalmente non ho nulla contro la donna che desidera stare a casa mentre il marito lavora, ma credo che se una donna desidera realmente avere un'occupazione fuori casa, le debba essere concessa questa possibilità, indipendentemente dall'esistenza della casa e dei figli, alle cui cure

società l'ha preposta, dato che si tratta di un compito « tipicamente femminile ».

Naturalmente ci sono altri aspetti pratici da prendere in considerazione; il fatto più importante resta che la possibilità di guadagno di una donna è senza dubbio molto inferiore a quella dell'uomo e, stando così le cose, è impensabile che essa possa dare alla famiglia lo stesso supporto finanziario che può dare un uomo.

Inoltre non trovo giusto che una donna che desidera avere un'occupazione fuori casa debba preoccuparsi anche totalmente dell'andamento della casa, per il semplice motivo che, come ho detto prima, questa è considerata dalla società un'occupazione del tutto femminile.

Sfortunatamente le madri continuano tuttora a condizionare i loro figli in tal senso; ai maschi non viene chiesto di aiutare nelle faccende domestiche nella stessa misura in cui viene chiesto alle femmine; alle bimbe vengono regalate bambole, piattini, piccole macchine da cucire, mentre ai ragazzini si regalano automobiline e, ancora più stupidamente, dei fucili

per qualche strana ragione sembra essere considerato un oggetto tipicamente maschile.

Quando una donna lavora fuori casa, nella maggior parte dei casi ha una occupazione noiosa come quella di segretaria (non è considerato un lavoro maschile!), telefonista, commessa e così via. La maggior parte dei settori più elevati non sono facilmente aperti alle donne e la maggior parte di esse, per la verità, non ha neppure tentato di avere i titoli per tali posizioni, in quanto ha accettato il fatto che il ruolo della donna è quello di sposarsi e « mettere su famiglia ».

Se me lo permettete, vorrei raccontarvi un episodio che mi è capitato personalmente. Ricordo molto bene che una volta mi fu rifiutato un posto di lavoro che ritenevo molto interessante: si trattava di compilare statistiche sull'andamento del mercato dei titoli in vista di investimenti, per conto di una società di assicurazioni. Lo stesso direttore mi disse senza alcun imbarazzo che la società era sempre perplessa nell'affidare ad una donna tale compito, perché le donne non costituivano certo un buon investimento: le don-

ne sposate non si dedicavano al lavoro con la stessa dedizione degli uomini e le nubili se ne andavano dopo breve tempo per sposarsi; pertanto con donne giovani, il direttore temeva una rotazione notevole delle impiegate.

Mi resi conto di condividere il suo punto di vista perché effettivamente in Giamaica le

cose andavano in tal senso, ma nello stesso tempo non potei fare a meno di considerare che si era fatta una vera e propria discriminazione nei miei confronti per il semplice motivo che io ero una donna.

Una cosa è certa, fondamentalmente bisognerebbe com-

(segue a pagina 14)

Riflessioni

Durante un comizio della passata campagna elettorale, una frase dell'oratore mi ha sfavorevolmente colpito; non ricordo esattamente le parole, ma il senso era praticamente questo: «...il nostro Partito si è dimostrato aperto verso le donne e i giovani, tanto che è riuscito a rafforzare la Sezione Femminile, ecc. Non mi piace. Il Partito da per scontato evidentemente di essere fondato e composto da uomini: donne e giovani sono le appendici periferiche ».

Ormai noi accettiamo questa terminologia perché non ne analizziamo il contenuto: cosa significa « Sezione Femminile »? una piccola parte del tutto. Io invece rifiuto qualsiasi « Sezione o Raggruppamento Femminile » di Partiti, Società o associazioni, almeno fino a quando ad essa non sarà contrapposta una « Sezione Maschile ». Cerco di spiegarmi meglio.

Se vogliamo tenere divisi i sessi in quanto a ragione o a torto pensiamo che i compiti da svolgere siano « naturalmente » diversi, ammettiamo pure che nel Partito A ci sia la Sezione Maschile e la Sezione Femminile. Non accetto invece che il Partito A, implicitamente composto da uomini, releghi in una Sezione-Femminile-Periferica-Dimenticata le donne.

A mio parere un Partito dovrebbe avere solo degli iscritti (asessuati). In fondo, per i voti non si fa differenza di sesso.

* * *

Nel corso di una delle prime riunioni di redazione quando ancora si discuteva sulla impostazione da dare al giornale, unica donna fra gli altri, ho sottoposto alcuni argomenti che intendevo trattare sul giornale. I problemi della condizione femminile mi sembravano fondamentali, pur ritenendo opportuno trattarli in modo leggero e quasi divertente.

A dire il vero non ho riscosso molte approvazioni e consensi; sembrava non ci fosse spazio... Ho aggirato l'ostacolo e ho chiesto la tradizionale « Pagina della Donna ». Per essere convincente e non dimostrarmi pericolosa, ho indossato la pelle dell'agnello e ho chiesto che il simbolo della rubrica fosse una donnetta che fa la calza vicino al camino.

Come non mi piacciono le varie « Sezioni Femminili », per lo stesso principio non mi piacciono le svariate « Pagine-Angoli-Cantucci » della donna.

Ma tant'è; ritengo che per far conoscere le proprie idee bisogna lottare nell'ambito del sistema e servirsi dei mezzi che il sistema offre.

Scriviamo pure le nostre idee sotto un'etichetta che non condividiamo; data la situazione attuale penso che tutto sommato le donne che sono abituate per la maggior parte a sfogliare distrattamente le pagine di politica o di informazione, si sentano attratte da qualcosa che ritengono le riguardi più da vicino, leggano queste nostre idee e soprattutto ne discutano.

* * *

Quando una futura mamma prepara il corredo per il nascituro, in genere si orienta su colori neutri: verde pallido, giallo pulcino, bianco; qualche capo azzurro, uno forse rosa. Il tutto indipendentemente dal fatto che desideri un maschio più di una femmina.

Quando poi il bimbo sarà nato indosserà il golfino bianco, il coprifascia giallino, la cuffietta azzurra: non gli si imporrà mai la meravigliosa copertina rosa, perché questo colore non si addice a un maschio.

Se invece nasce una femmina, la si troverà persino graziosa con un completino azzurro: nessun capo resterà inutilizzato. Perché?

Credo che ciò sia da attribuire al falso orgoglio delle madri che, avendo partorito un maschio desiderano che non vi possano essere incertezze e che il sesso venga individuato al primo colpo d'occhio. La madre della femmina invece, tutto sommato, data l'ambiguità dell'abbigliamento, rischia anche di ricevere un « complimento »: «...ma che bel maschietto...! »

Anna Vassalli

Il cinema è contro la donna

di ANNA CAPELLA

Non si può dire che ci sia film in cui la donna non abbia un ruolo di primo piano. Ma quale?

Lo schermo, lo sappiamo, come pure la narrativa, ripropongono, drammatizzandoli, i fatti della vita; e nella vita di ogni giorno la donna occupa il posto di madre, di moglie, di amante, di lavoratrice, di oziosa borghese, di casalinga. Lo schermo, naturalmente, ci propone l'immagine della donna come la vuole la società maschile perché, di solito, a produrre films, sono « registi uomini ».

Con questo non vogliamo sostenere che tutti i registi vogliano trattare argomenti secondo schemi di comodo, vogliamo dire soltanto che è difficile trovare films il cui intento sia quello di portare la donna a prendere coscienza della sua condizione e dei suoi diritti.

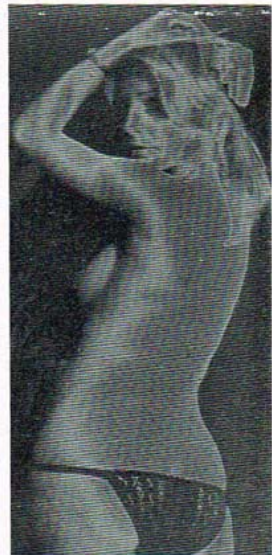
Nella maggior parte dei films, la donna viene inserita nello spazio soffocante della casa, obbligata all'immobilità di una statua; viene considerata sì un valore sociale prezioso, ma nello stesso tempo è limitata da divieti e tabù. Del resto poiché il cinema è

uno spettacolo destinato alle grandi masse, è più che espressione di un singolo artista, è un apparato industriale e come tale risente maggiormente le richieste del pubblico; è chiaro che a questo si cerchi di andare incontro.

In questo panorama di produzione, la donna ha una parte insostituibile: di oggetto erotico, per prima cosa, perché a lei spetta far leva sui sensi e sui sentimenti del pubblico, e in secondo luogo di creatura che giustifica ogni azione: l'assassino ammazzerà per lei, e il ladro sarà sempre per lei che andrà a rubare.

E' ancora molto lungo il cammino che dovrà fare il cinema alla scoperta dell'emancipazione della donna, ed è significativo che ancor oggi, ad eccezione di alcuni casi sporadici, il cinema abbia sempre ignorato i problemi della donna. Farebbe veramente piacere, dopo mille films il cui intento è solo quello di presentare la donna come oggetto di piacere, remissiva, paziente e infaticabile nella sua « missione », trovarne uno in cui la donna, ribelle a tutta questa ingiusta collocazione, costringesse finalmente l'uomo a ri-

dimensionare la sua area di potere.



Nudo - Pugliesi segnalato dalla giuria per la sezione A

(segue da pagina 13)

battere il modo di pensare della società.

C'è, ad esempio, una netta distinzione fra le donne: SIGNORA e SIGNORINA, mentre non esiste il corrispondente per gli uomini; in Italia poi l'uso eccessivo che si fa di tali appellativi accentua la distinzione.

Inoltre si considera un'anormalità se una donna a una certa età non è sposata, non si esprime lo stesso giudizio se si tratta di un uomo nelle stesse condizioni.

Le ragazze subiscono pesanti restrizioni, perché si ritiene ancora che una ragazza debba essere vergine; questo non succede per i ragazzi; se poi una ragazza partorisce un bimbo « al di fuori dello stato coniugale » è solo contro di essa che si rivolge il biasimo della società.

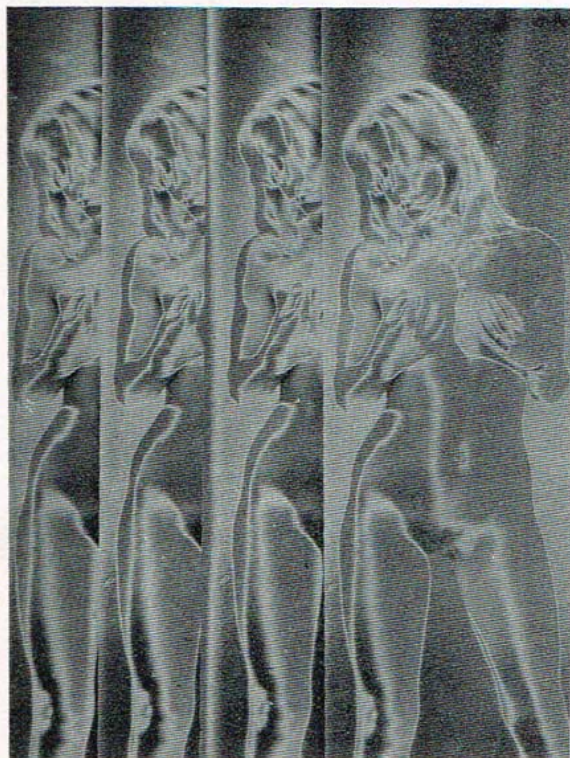
Sfortunatamente gli insegnamenti della Chiesa hanno

idealizzato la verginità e costruito pesanti tabù sul sesso, rendendo il tutto innaturale; il matrimonio è valido solo se è stato benevolmente ratificato dallo Stato o dalla Chiesa.

Anche in seno alla Chiesa, le donne non possono diventare sacerdoti, vescovi, cardinali o quel che volete: è stato persino scritto da qualche parte che in fondo Dio è un uomo!

Come vedete è proprio necessario che la mentalità degli uomini e delle donne cambi, ma cambi drasticamente; comunque sarebbe troppo ottimistico aspettarsi che il modo di pensare cambi in una notte, non potrà cambiare neanche in un giorno, in un anno, in dieci o forse più... Così la vita proseguirà sugli stessi binari... e tutto andrà allo stesso modo per il resto degli anni a venire.

Hilary R. Burke
(trad. A. Vassalli)



FRANCESCO PUGLISI - Specchio
« Opera segnalata dalla Giuria per la sez. A »

CENTRO CARAVAN SAVONESE

DI COSTAMAGNA BRUNO

Concessionaria Savona e Provincia

CARAVANS D'OCCASIONE
ARTICOLI DA CAMPEGGIO IN GENERE
RIPARAZIONI E MODIFICHE
ISTALLAZIONI GANCI TRAINO
RIMESSAGGIO

LAIKA
MARLOREEN
C I

RES. IN. ES
ELLE. BI
LAVERDA

Corso A. Ricci 217 r. - 42 n.
Tel. (019) 804.505

17100 SAVONA

Sarò breve

STRALCIO STAMPA

a cura di TONINO CAMPAGNA



Il Tempo

— Edizione del 26 agosto 1976
« Il pro e il contro di Enrico Mattei ».

Differenze: « coloro che, tra il '21 e il '22, dettero come ineluttabile l'avvento dei fascisti al potere furono giudicati cattivi democratici. Coloro che oggi fanno come ineluttabile l'avvento al potere dei comunisti sono considerati democratici e lungimiranti ».

« Coloro che, nei regimi occidentali protestano, magari solo a parole, contro vere o presunte repressioni della libertà politica e dei diritti civili, sono degli eroi. Coloro che, magari bruciandosi vivi, protestano contro non presunte, ma autentiche repressioni analoghe o peggiori nei paesi comunisti sono, nella migliore delle ipotesi, degli squalibrati ».

L'Unità

Così va il mondo.
« Sottoscrizione per l'Unità ».

« Un gruppo di compagni di ritorno da un viaggio dell'amicizia in Siberia e nell'Asia centrale sovietica ha sottoscritto 100.000 lire per il nostro giornale ».

Non si sa mai, debbono aver pensato questi compagni, dopo avere constatato, de visu, le delizie del « paradiso siberiano ». Cominciamo a renderci benemeriti sottoscrittori de « L'Unità »: non è detto che, nella prospettiva della scalata al potere da parte del PCI, eventuali ulteriori viaggi futuri in Siberia (celebreremo sedi di ben noti campi di concentramento politici), debbano essere necessariamente improntati a rapporti di amicizia. Può anche darsi, invece, che il

sostanzioso obolo a favore dell'organo ufficiale del PCI voglia significare consenso nei confronti del regime di Mosca che della Siberia ha fatto il soggiorno ideale (ma obbligato), per tipi come lo scienziato e scrittore Vladimir Konstantinovic Bukovskij, autore del libro « una nuova malattia mentale in URSS: l'opposizione ». Per chi non lo sapesse, questo indomito esponente sovietico del dissenso, da anni viene fatto tribolare da un manicomio all'altro e attualmente « soggiorna » nel lager di Vladimir, uno dei più duri dell'URSS, ove si sta cercando di fiaccare ogni velleità contestativa distruggendolo fisicamente. Ebbene, sono convinto che Vladimir Konstantinovic Bucovskij, qualora potesse tornare in libertà dopo un simile viaggio in Siberia, quanto meno si guarderebbe bene dal sottoscrivere a favore de « L'Unità »: voi che ne dite?

La Stampa

— Edizione del 14 settembre '76

« L'Unità ha sconfessato Jacoviello per l'articolo sui rapporti PCI-Cina ». « E' la seconda volta che Jacoviello si trova in aperto contrasto con il suo giornale: un libro apparso nel 1971 (Capire la Cina), gli procurò una pubblica confessione da parte di Aldo Tortorella, che allora dirigeva l'Unità. In quell'occasione, la moscovita Literaturnaja Gazeta accusò Jacoviello di essere più « maoista di Mao » e il giornalista italiano rispose che certi suoi colleghi sovietici erano più stalinisti di Stalin. Conseguenza della polemica: Jacoviello abbandonò l'incarico di capo dei servizi esteri del giornale del PCI e divenne inviato speciale, scrivendo sempre di affari internazionali, ma mai della Cina e dell'URSS ».

Chi dice che all'interno del PCI non esiste democrazia? Un proprio militante può anche esprimersi liberamente le proprie opinioni. Purché sia disposto poi, a subirne le conseguenze.

Gazzetta del Popolo

— Edizione del 19 settembre '76

« Il PRI a Finale esce dalla Giunta e offre la collaborazione critica decisa dal Direttivo. Il dissenso dei repubblicani, che sostenevano l'Amministrazione di sinistra, originato dai criteri con cui è stato redatto il piano regolatore ».

Provare per credere...

il Giornale

— Edizione del 19 settembre '76
« Controcorrente ».

« A Firenze, durante un'esibizione degli « Inti Illimani » cileni al Festival de « L'Unità » alle Cascine, un grosso favo s'è staccato da un albero e le vespe hanno messo in fuga il pubblico, costringendo un centinaio di persone a farsi curare le punture al pronto soccorso ».

Resta da capire con chi l'avevano le vespe: se con gli zufoli cileni indubbiamente tetri e molesti oppure con coloro che, per disciplina di partito, ne infliggono le nenie. Un fatto comunque è certo; ed è che gli irosi imenotteri hanno interpretato il sentimento di moltissimi fiorentini che, del festival, ne hanno abbastanza.

Ma se ciò accade mentre i comunisti non sono ancora al potere e cercano di aprirsene la strada mediante salsicce, pizze e « Inti Illimani », che cosa mai accadrà quando vi saranno giunti? Chi terrà a bada gli scorpioni e le scolopendre? Sunt lacrimae rerum ».

Festa dell'amicizia

NOLI 10-12 SETTEMBRE



Il Sindaco di Noli, Carlo Gambetta, mentre serve frittelle di mele

Non ce ne vogliamo i compagni dell'Unità, ma questa volta non parleremo dei loro festival, ormai pubblicizzati, conosciuti e affermati ovunque; spenderemo due parole invece per la concorrenza, che ha organizzato a Noli, per la prima volta, la Festa dell'Amicizia. Diciamolo subito: niente di originale o trascendentale, in quanto in materia quanto c'era da inventare o scoprire l'ha già inventato o scoperto l'organo del P.C.I., ma è stata comunque una manifestazione simpatica e « coraggiosa ». Non sembra spropositato il termine, ma è ormai risaputo che, mentre i comunisti non temono di dichiararsi tali e partecipano apertamente a tutte le manifestazioni del Partito (vuoi spontaneamente, vuoi per tema che la loro assenza venga notata e che quindi vengano depennati dalla lista dei fedelissimi), i democristiani e i simpatizzanti D.C. temono di mostrarsi tali, quasi se ne vergognino, e quindi evitano di partecipare pubblicamente a qualcosa che abbia a che fare con lo scudo crociato. Da questo punto di vista, e non solo da questo, il coraggio è stato premiato: pur non favorita dall'inclemenza del tempo, la Festa dell'Amicizia ha visto un'ampia partecipazione.

NOLI

Facciamo salotto stasera all' A. V. I. S. con il dott. Stettini...

di NUNZIO ZUCCONI

Passeggiando per Noli ho sentito parlare di una serata dedicata alla Musica e Poesia che si sarebbe svolta alle 21,30 del 26 agosto al Saloncino Cavalieri di Malta, sede dell'AVIS di Noli.

Mi sono detto quasi per scherzo: «salotto! Ma siamo al tempo della rivoluzione francese o del Viking?». Incuriosito ho deciso di assistere allo spettacolo.

Mi sono trovato in un vero salotto con quadri alle pareti e rose per le signore. Allegra, entusiasmo, esuberanza, stile degli aviti salotti d'altri tempi; tecnica, ritmo, movimento delle attuali sale di controllo NASA. Atmosfera calda, piena di transfert creato dalla vibrante e profondamente umana voce del dott. Stettini, che ha ricevuto gli ospiti, presentato i giovani musi-

cisti, interpretato poesie di Prevert e Neruda.

I protagonisti di questo simpatico e nuovo spettacolo salottiero sono stati: Giulio Poli, Olga Benini, Marco Canepa, Riccardo Zegna e Piero Stettini. Il giovane Poli con un ottimo livello di preparazione ha eseguito brani di Mozart, subito seguito dalle vibranti e dolci note di «Notturmi e mazurke» di Chopin eseguite dalla brava Benini. E' stata la volta di Canepa e Zegna che hanno eseguito magistralmente musiche di Bach per pianoforte e flauto. Infine, in un meraviglioso crescendo tecnico ed interpretativo, hanno suonato i pianisti Piero Stettini e Riccardo Zegna. Stettini ha proposto valzer brillanti di Chopin raggiungendo il massimo con la «Suggestione diabolica» di Prokofiev, bra-

no appassionante e veramente diabolico sia per le difficoltà tecniche che armoniche ed interpretative. Zegna ha proposto con rara abilità la difficile ed entusiasmante «Toccata» di Saint Saens.

Ma... sebbene trascinati da queste meravigliose armonie, non bisogna scordarsi la motivazione intrinseca che ha dato vita alla serata: «Donare per l'AVIS è anch'esso armonia... musica... poesia... umanità!!!» come ha detto al termine della serata il dott. Stettini.

Certo dott. Stettini, lei ha detto giusto!

E l'augurio è quello di continuare nella sua opera organizzativa non più solo... in modo da incrementare ancora più questa umana, nobile e valida iniziativa.

Nunzio Zucconi

Impressioni di settembre

Settembre è, per tradizione, il mese che chiude la stagione estiva: le città si ripopolano, i paesi che vivono di turismo rimangono deserti, o quasi.

Per questi ultimi, e quindi anche per Noli, è ora il momento di tirare le somme di una stagione, per la verità non molto fortunata, un po' a causa della crisi economica, che si è fatta sentire specialmente negli strati sociali inferiori, e un po' per le condizioni del tempo, bello soltanto in giugno ed in luglio, ed in giugno, si sa, ben pochi possono permettersi di andare in vacanza.

Per un giovane, come me, questo è il momento in cui si salutano gli amici di un'estate, con la speranza che essi partano soddisfatti di questa sta-

gione e, quindi, intenzionati a ritornare il prossimo anno. Francamente, però, bisogna ammettere che Noli quest'anno ha offerto ben poco ai turisti, in particolare ai più giovani.

Si può dire anzi, che Noli di anno in anno offre sempre meno ai suoi ospiti. Chi viene in Riviera, d'estate, non sempre ha la voglia e la possibilità di passare tutte le sue serate chiuso in un cinema od in una sala da ballo. Fino a pochi anni fa si ballava sulla rotonda dei Bagni Lido, ogni sabato c'era un concerto in piazza Milite Ignoto, c'era la Regata dei Rioni, c'era la Regata delle Province Liguri, c'erano le Nolesiad: tutte iniziative, queste, che contribuivano a rendere più gradevole la villeggiatura.

Oggi, di tutto ciò rimane un vago ricordo e un po' di rimpianto; i quindici giorni delle Nolesiad sono stati, quest'anno, l'unico diversivo contro la monotonia.

Allora chiediamoci: è giusto che sia così? E' giusto che un paese come Noli, che è sempre vissuto quasi esclusivamente sul turismo, perda proprio quella che è la sua risorsa principale?

Io non so di chi sia la colpa di tutto ciò, e non mi interessa neanche molto saperlo. L'importante non è chiedersi a vicenda perché, l'importante è agire, e in fretta, lasciando da parte i rancori personali e le rivalità di partito, facendo, una volta tanto, solamente gli interessi di Noli e di tutti i Nolesi.

A. Peluffo

V. BONORA e F.

TESSUTI - CONFEZIONI
MAGLIERIE - FILATI - CALZETTERIE
ARREDAMENTI COMPLETI
PER
CASE E ALBERGHI

VIA CAVALIERI DI MALTA - TEL. 748920

NOLI

TENNIS CLUB SPOTORNO

3° Torneo notturno Sorelle Griffo

Dal 21 al 29 agosto si è svolto il 3° Trofeo di tennis S. Ille Griffo aperto a giocatori non classificati.

La manifestazione ha avuto un notevole successo sia per quanto riguarda la partecipazione dei numerosi concorrenti, sia per l'alto livello di gioco emerso dai vari incontri. In particolare, sono degni di nota due tennisti tedeschi, Tornow e Hoper, i quali durante tutto il torneo e soprattutto nella finalissima hanno espresso un gioco di alta classe, rendendo più appassionante ed interessante la manifestazione. Il tutto è stato coronato da un considerevole afflusso di pubblico e dalla clemenza del tempo.

Un encomio va agli organizzatori ed in particolare al maestro Cav. Mario Scavolini ed alla figlia Sonia.



Sonia Scavolini, ex campionessa d'Italia, collaboratrice del padre, accanto al Trofeo S. Ille Griffo

RISULTATI

Quarti di finale (1° gruppo)	
Hoper batte Caruzzo	(6-4; 6-2)
Siccardi batte Maffei	(6-2; 6-3)
De Simone batte Cretti	(6-3; 4-6; 7-5)
Chiozzi batte Costantini	(6-1; 6-2)
Quarti di finale (2° gruppo)	
Tornow batte Martino	(6-0; 6-4)
Bellotti batte Zuppa	(6-0; 6-1)
Sforgeri batte Bedendo	(6-4; 2-6; 7-5)
Magnaghi batte Radogna	(6-3; 6-4)
Semifinale (1° gruppo)	
Hoper batte Siccardi	(6-2; 6-4)
Chiozzi batte De Simone	(6-4; 6-0)
Semifinale (2° gruppo)	
Tornow batte Bellotti	(7-5; 6-2)
Magnaghi batte Sforgeri	(6-1; 6-2)
Finale (1° gruppo)	
Hoper batte Chiozzi	(6-4; 6-2)
Finale (2° gruppo)	
Tornow batte Magnaghi	(6-1; 7-5)
Finalissima	
Tornow batte Hoper	(6-0; 6-2)
G. Varagona	

CONOSCIAMO GLI SPORTS

KARATE ovvero MANOVUOTA

Straordinaria e affascinante disciplina cui il cinema ha reso un infame servizio, come la pornografia all'amore.

L'origine di questa arte marziale è antichissima: essa venne ideata in Cina, al monastero di Shao Liu, da Ohama per rinforzare il fisico dei discepoli per mantenere la rigida disciplina, parte basilare della loro religione.

Le tecniche, modificate nel tempo, furono adottate in Giappone e fatte conoscere pubblicamente nel 1922 dal maestro Funakoshi Gichin il quale considerava il Karate uno dei mezzi più efficaci per plasmare il carattere e fortificare lo spirito svuotandolo d'ogni egoismo e malvagità.

Oggi il Karate è incluso nei programmi di educazione fisica delle scuole giapponesi ed ha assunto vasta popolarità in tutto il mondo come sport agonistico che mette in risalto e la disciplina mentale e la forza fisica.

La ginnastica preparatoria si basa su esercizi esometrici e tecniche Yoga.

L'equilibrio, la velocità, i riflessi e la potenza sono i principi fondamentali e indispensabili per apprendere le molteplici tecniche. I termini delle centinaia «posizioni» «parate» e colpi sono affascinanti (mae-geri; oi-zuchi; gedambarai; kibadachi) le figure (kata) sono vera espressione di eleganza, musicalità e plasticità che si avvicina al ballo classico.

Il Karate insomma, non è violenza, ma può essere una efficace difesa contro la violenza che purtroppo oggi è ricorrente e viene sempre più esercitata sugli indifesi.

G. G.

Spotorno

REGATE
VELICHE

Organizzata dalla Lega Navale Italiana, Yacht Club Spotorno, l'11 settembre si è svolta una regata riservata alle classi «Moth-Europa» e «470» che, in condizioni atmosferiche abbastanza favorevoli, ha dato i seguenti risultati:

CLASSE « 470 »

1° « Levriere » - Pesce-Zoncada	YCS (Spotorno)
2° « Emanuelle » - Pavarino-Soro	CNDF
3° « Analcolico » - Arnello-Gentili	YCS
4° « Carina-Orange » - Berlingieri-Ardito	YCS
5° « Exl » - Novara-Berlingieri	YCS
6° « Amilù » - Egitto-De Crescenzo	VCN (Noli)
7° « Rock and roll » - Bellotto-Bellotto	CNDF
8° « Ermanna » - Ostorero-Volpi	YCS

CLASSE « MOTH-EUROPA »

1° « Mahifra » - Tezel	A.S. Aquila
2° « Mothino » - Papa	YCS (Spotorno)
3° « X » - Schichter	U.S. Quarto
4° « Cassiopea » - Lavagna	A.S. Aquila
5° « X » - Solza	U.S. Quarto
6° « A8cO » - Sobbo	A.S. Aquila

LO SPORT NEL COMPRESORIO

FINALBORGHESE
NOLESE
SPOTORNESE

al via del campionato di I cat.



Com'è consuetudine, il Comitato organizzativo della Lega Dilettantistica ha reso noto l'organico del campionato provinciale di prima categoria riguardante il girone di Savona-Imperia, per la stagione 1976-1977.

Ecco l'elenco delle 16 squadre:

Carlin's Boys di Sanremo
Auxilium di Alassio
Pietra Ligure
Borghetto S. Spirito
Andora
Finalborgnese
Nolese
Spotornese
Veloce di Savona
Ferraro di Savona
Albissola
Resegotti-Ganduglia
Cervese
Cengio
Cairese
Garessio

Il primo impatto con il nuovo girone solitamente è difficile, sia per le novità estive (mercato, ambientamento dei nuovi acquisti, formazioni sperimentali), sia per il clima di rinnovamento tecnico, comune ad ogni squadra. Grosse speranze vengono riposte nella girandola di allenatori che ha contraddistinto questa categoria.

Porteranno nuove idee e sapranno giovarsi della loro esperienza?

Auguriamocelo. Può essere confortevole, comunque, osservare i programmi e il bagaglio tecnico di cui fanno sfoggio gli ambienti più preparati e meglio organizzati. Ed è proprio il carattere offensivo del gioco che alimenta le speranze dei nuovi trainers.

Tra questi ultimi, il tenace Ghizzardi che allena il Ferraro, una formazione navigata ed esperta che aspira ad un ruolo di primo piano, anche se il desiderio di rivincita del Pietra Ligure può rompere le uova nel paniere a molte equippe. C'è poi chi spera nella nuova coppia tecnico-dirigenziale della Veloce, con l'accoppiata Pellizzari-Briano (saprà quest'ultimo evitare le polemiche del passato?)... che insistono su un buon affiatamento ma soprattutto in quella linea-verde che può elevare il tasso agonistico di ogni squadra. La Cairese ha invece un unico scopo: diventare la « big » della Val Bormida, contando sulla tradizione, sul blasone, e nella guida di Pizzorno. L'Albissola, invece, partendo da zero, ha rinnovato completamente i suoi quadri dirigenziali, costruendosi un risultato a lunga scadenza. Dopo un periodo di assestamento potrebbe diventare una buona outsider. E un ruolo di primo piano vogliono assumere il Carlyn's Boys, il Cengio e l'Auxilium, che militano da anni in questo girone.

Per alcune delle nuove (Garessio, Cervese, Andora, Borghetto), invece, si prospettano interessanti incontri e spettacolo assicurato.

Ma il vero « clou », il polo d'attrazione, la suspense e la passione... sono costituite que-

st'anno da una serie di derby, di rivincita, di novità... tra le squadre del nostro comprensorio.

Nolese, Spotornese e Finalborgnese garantiscono un'accesa rivalità e un campionato giocato per lo scudetto del prestigio e dell'onore.

Certamente la Spotornese è avvantaggiata rispetto agli altri, puntando sulla serietà e sulla preparazione di Muccinelli, il cui lavoro dovrebbe ormai dare frutti concreti per la maturazione dei giovani della scorsa stagione.

Evitando le pause e le indecisioni, e difendendo dietro un volto aggressivo e intraprendente, l'ex juventino confida nel suo talento, e nel gioco che i suoi ragazzi dovrebbero assicurarli. Nella Nolese c'è euforia per l'ingaggio di Ansaldo (Spotornese-Vado-Ferraro) che prende il posto di Teneggi (ora all'Andora), lasciato libero con tanti ringraziamenti per la promozione, in parte merito suo. Abbastanza misteriosa sembra la Finalborgnese che gioca essenzialmente sull'entusiasmo e punta le sue ambizioni sulla bontà degli schemi sperimentati nel passato. I buoni propositi dunque ci sono tutti, ed anche se la prova del nove sarà data dal campo, possiamo fare affidamento sui propositi di rivalse che animano le squadre della nostra riviera. Un'evoluzione c'è stata nel tempo: dalle gare, accese e senza regole, dei « gozzi » siamo passati agli incontri calcistici.

Rimane comunque la rivalità tra cugini, e ciò per divertirci, ora può anche bastare. Il resto lo dirà il campionato.

Giuseppe Gelsomino

3M

ha tutto per la fotografia e il cinema

- pellicole
- apparecchi 126 e 35 mm
- cineprese super 8
- proiettori
- moviole
- flash
- schermi
- giuntatrici

Pubblicità 3M

Divisione Fotografia **3M**

3M ITALIA S.p.A. 20090 MILANO S. FELICE (Segrate) - tel. 7545

Quando lo sport uccide: Perché ?

di L. Campagna

Angelo Garzoglio aveva solo 28 anni quando, il 18 agosto, la sua prorompente giovinezza dovette soccombere di fronte ad un destino crudele che, quando deve compiersi, non risparmia nessuno: nemmeno i temerari che si esaltano nella lotta pur sapendo di rischiare.

Era un ragazzo esuberante, pieno di vita e coraggioso: lo dimostra il fatto che si è dedicato ad uno sport le cui difficoltà, in fatto di percorsi e distanze da superare, sono tali da mettere a dura prova non solo il mezzo meccanico, ma soprattutto la resistenza fisica di piloti, temprati da mille esperienze.

Quello automobilistico è uno sport impetuoso: o si riesce a vincere tutte le battaglie contro gli avversari e contro la morte che sta sempre in agguato, come nel caso di Niki Lauda, o si immola la propria vita per la causa del-

lo sport.

Le vittime dell'autodromo testimoniano una scelta che non sempre può essere condivisa.

E' lecito, allora, chiedersi se sia giusto, se sia umano, pagare con un prezzo così alto una passione sportiva come quella dello sport automobilistico? Certo, chi vi si cimenta sa benissimo a quali rischi va incontro. Ma la domanda non va posta ai giovani che si impegnano in questo sport che accomuna la tecnica del mezzo alle qualità superiori del pilota.

Questa domanda andrebbe rivolta a chi gioca sulla vita dei piloti per fini utilitaristici che propagandando il « prodotto » macchina attraverso le corse, attoniscono il profitto all'immenso valore della vita umana. Per questo, o anche per questo, Angelo Garzoglio non c'è più e tutto ciò, dal mio punto di vista, non è



giusto, né logico, perché ad esserne sconfitto, ancora una volta, è l'uomo.

Loredana Campagna